



COMUNE DI LOSONE

Losone, 5 ottobre 2009

VERBALE DELLE DISCUSSIONI DELLA SEDUTA NO. 8 DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LOSONE

Convocato a norma di regolamento, il Consiglio comunale di Losone si riunisce oggi,

lunedì 5 ottobre 2009 alle ore 20.00

nella sala del Consiglio comunale, in seduta straordinaria, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei verbali delle discussioni delle sedute del 6 aprile 2009, 20 aprile 2009 e 22 giugno 2009.
2. Dimissioni del cons. Carlo Ambrosini (M.M. no. 035 del 16.06.2009 – Commissione competente: Commissione della legislazione).
 - Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi da parte del subentrante Nicola Bianda.
 - Sostituzione del cons. Carlo Ambrosini in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.
3. Dimissioni del cons. Brenno Canevascini (M.M. no. 036 del 16.06.2009 – Commissione competente: Commissione della legislazione).
 - Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi da parte del subentrante Diego Batelli.
 - Sostituzione del cons. Brenno Canevascini in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.
4. Domanda di credito di Fr. 68'000.-- per la posa di soffitti ribassati e la sostituzione dei corpi illuminanti degli uffici al PT e al 1° piano della Casa comunale (M.M. no. 033 del 02.06.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).
5. Domanda di credito di Fr. 31'000.-- per l'acquisto di un nuovo trattorino tosaerba per la squadra manutenzioni (M.M. no. 034 del 09.06.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).
6. Preavviso sul messaggio no. 2/2009 del 03.06.2009 della Delegazione consortile del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni relativo alla domanda di credito supplementare di Fr. 890'000.-- per coprire i maggiori costi per la realizzazione dell'impianto di pretrattamento delle acque luride e della stazione di pompaggio presso l'attuale IDA Brissago, della doppia condotta sublacuale in pressione tra Brissago ed Ascona e delle opere di raccordo al collettore consortile ad Ascona (progetto pipeline) (M.M. no. 037 del 23.06.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).

7. Revoca dell'art. 8a del Regolamento sui cimiteri di Losone e Arcegno (M.M. no. 038 del 18.08.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).
8. Domanda di attinenza comunale xy (M.M. no. 039 del 01.09.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).
9. Mozioni e interpellanze.

Trascorso l'orario di convocazione, la segretaria aggiunta passa all'appello nominale al quale rispondono "presente" i seguenti consiglieri:

1	Beretta Silvano	14	Martignoni Francesca
2	Bernardini Luciano	15	Mondoux Alexandre
3	Catarin Ivan	16	Montandon Chantal
4	Daldoss Gianluigi	17	Nicora Marcus
5	Dresti Dino	18	Ottiger Gabriele
6	Filippini Pietro	19	Pellanda Elena
7	Fornera Fausto	20	Pidò Daniele
8	Ghiggi Nathalie	21	Soldati Alfredo
9	Ghiringhelli Giorgio	22	Stanga Pietro
10	Giudici Luca	23	Tagliaferri Mattia
11	Grassi Daniele	24	Tonascia Loris
12	Guerini Luca	25	Tramèr-Fornera Valeria
13	Maeder Jean-Philippe		

Per il Municipio sono presenti il Sindaco Bianda Corrado e i mun. Colombi Alberto, Giroldi Luigi, Milan Anita, Mondoux Michel, Pinoja Daniele e Vanetti Pietro.

Alla presenza di 25 consiglieri comunali su 35 il Presidente cons. F. Fornera dichiara aperta la seduta.

È approvato il sistema di voto per alzata di mano salvo decisione diversa (appello nominale o voto segreto) deciso a maggioranza dei votanti prima di ogni votazione.

Il Presidente invita la Sala ad osservare un attimo di raccoglimento in memoria delle persone scomparse dopo l'ultima seduta.

Il Presidente informa i colleghi che è stata depositata la petizione dal titolo "Niente tagli alle scuole di Losone!" sottoscritta da 739 persone di cui 724 cittadini losonesi.

Ordine del giorno e deliberazioni

Nel merito della seduta

Dal momento che tutti i Consiglieri sono in possesso di tutta la documentazione relativa alle trattande all'ordine del giorno dell'odierna seduta, il Presidente si astiene dal rileggere l'ordine del giorno, i messaggi municipali, i rapporti commissionali, gli atti relativi alle mozioni e le interpellanze.

Non essendoci formali proposte di modifica dell'ordine del giorno, il Presidente dà avvio ai lavori.

1. Approvazione dei verbali delle discussioni delle sedute del 6 aprile 2009, 20 aprile 2009 e 22 giugno 2009.

Senza nessun intervento, il Presidente mette in votazione l'approvazione dei verbali delle discussioni delle sedute del 6 aprile 2009, 20 aprile 2009 e 22 giugno 2009 che vengono approvati con il seguente esito:

presenti: 25 consiglieri;

favorevoli: 25 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

2. Dimissioni del cons. Carlo Ambrosini (M.M. no. 035 del 16.06.2009 – Commissione competente: Commissione della legislazione).

- **Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi da parte del subentrante Nicola Bianda.**
 - **Sostituzione del cons. Carlo Ambrosini in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.**
-

Senza nessun intervento, il Presidente mette in votazione le dimissioni presentate del cons. Carlo Ambrosini che vengono accettate con il seguente esito:

presenti: 25 consiglieri;

favorevoli: 25 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

3. Dimissioni del cons. Brenno Canevascini (M.M. no. 036 del 16.06.2009 – Commissione competente: Commissione della legislazione).

- **Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla costituzione e alle leggi da parte del subentrante Diego Batelli.**
 - **Sostituzione del cons. Brenno Canevascini in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.**
-

Senza nessun intervento, il Presidente mette in votazione le dimissioni presentate del cons. Brenno Canevascini che vengono accettate con il seguente esito:

presenti: 25 consiglieri;

favorevoli: 25 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

* * *

Il Segretario comunale S. Bay procede all'insediamento dei subentranti cons. Nicola Bianda e Diego Batelli, facendo loro sottoscrivere la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi conformemente all'art. 47 della LOC e consegnando loro la credenziale di nomina, una copia del Regolamento comunale, una copia della LOC e altra documentazione inerente il CC.

Da questo momento sono presenti in sala 27 Consiglieri comunali.

* * *

Si procede alla sostituzione dei cons. C. Ambrosini e B. Canevascini in seno alle commissioni permanenti del Consiglio comunale.

A nome del gruppo PPD – Generazione Giovani il cons. Silvano Beretta annuncia i nuovi nominativi dei rappresentanti del gruppo nelle commissioni permanenti.

A nome del gruppo PLR il cons. Gianluigi Daldoss annuncia i nuovi nominativi dei rappresentanti del gruppo nelle commissioni permanenti.

Senza nessun intervento, la nuova composizione delle Commissioni permanenti del Consiglio comunale per il quadriennio 2008-2012 è approvata all'unanimità come da elenco allegato quale parte integrante del presente verbale (allegato 1).

Il verbale delle risoluzioni relativo alla trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

4. Domanda di credito di Fr. 68'000.-- per la posa di soffitti ribassati e la sostituzione dei corpi illuminanti degli uffici al PT e al 1° piano della Casa comunale (M.M. no. 033 del 02.06.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).

Il commissario delle opere pubbliche cons. D. Pidò scioglie la sua riserva:

Egregio Presidente, Egregi Consiglieri,
scioglio la mia riserva, in merito al rapporto del MM033, riguardante la sostituzione dei corpi illuminanti e la posa dei plafoni ribassati.

Pur constatando che la proposta inserita nel messaggio municipale sia valida.

Ritengo che le nostre finanze attuali ci permettano di intervenire solo parzialmente per quello che possano essere le necessità dell'investimento; pertanto proporrei unicamente la tinteggiatura delle pareti degli uffici in cattivo stato (vedi cancelleria) e la sostituzione di quei corpi illuminanti obsoleti, che non permettono condizioni di lavoro ottimali, a salvaguardia della salute dei nostri impiegati che lavorano nei vari uffici.

Con stima.

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che con questo messaggio il Municipio chiede un importo di Fr. 68'000.-- per fare degli interventi di migliorie al palazzo della Cancelleria comunale e la Commissione delle opere pubbliche, in pratica all'unanimità, preavvisa negativamente tale spesa; è quindi verosimile che questa sera il MM venga respinto. Invita quindi a riflettere sul fatto che, se nelle prossime settimane il Consiglio comunale dovesse accettare la proposta del Municipio di aumentare dagli attuali Fr. 30'000.-- a Fr. 60'000.-- la delega decisionale per il Municipio, questo progetto che stasera verrà bocciato potrebbe essere fatto ugualmente, perché il Municipio potrebbe lasciare fuori qualche piccola spesa o tirare sul prezzo e fare i lavori in delega. Questo dimostra come anche il Consiglio comunale ha le sue responsabilità in materia finanziaria e, qualora si concedessero troppe deleghe al Municipio, non si dovrà poi recriminare se si spende troppo e le finanze vanno male.

Precisa inoltre che forse adesso non è il momento giusto per proporre messaggi di questo tipo: ci si dovrebbe curare di più di quello che può essere utile per la qualità della vita dei losonesi; questa somma di Fr. 68'000.—potrebbe quindi per esempio essere dedicata alla realizzazione delle zone 30 che servono a migliorare la sicurezza e la qualità della vita nei quartieri residenziali di Losone, perché sarebbe molto più utile per tutti che non riattare questo palazzo.

Allacciandosi ad una considerazione che fa la commissione opere pubbliche nel suo rapporto, in cui scrive che le piacerebbe avere un concetto globale sullo sviluppo degli immobili del Comune e sull'effettiva possibilità di integrazione, rispettivamente rinnovo del vecchio asilo, ricorda a chi non era in CC nella passata legislatura che questa proposta era già stata fatta nel 2002 con una mozione da Pietro Vanetti (chiedeva che venisse indetto un concorso di idee per l'urbanizzazione del centro del paese) ed è stata poi bocciata dal CC. Allora si proponeva di esaminare tutta l'area attorno al Municipio con lo scopo di valutare e pianificare cosa fare prima di investire soldi in costruzioni, prima quindi di decidere se riattare o no l'asilo, perché magari da uno studio globale poteva emergere che era meglio demolire l'asilo e/o anche il palazzo dell'amministrazione e costruire una piazza con un qualche altro ufficio amministrativo o altri stabili. La zona di studio comprendeva anche l'area del posteggio ex coop e la zona dove sono costruite ora le baracche prefabbricate e dove potrebbe sorgere la futura casa medicalizzata per gli anziani. La mozione di P. Vanetti venne approvata all'unanimità 31 su 31 presenti nel 2005 e, a seguito di questa approvazione, il Municipio presentò una richiesta di credito di Fr. 150'000.-- per fare il concorso di idee che avrebbe permesso di capire cosa si poteva fare di questi palazzi e di queste aree,

compreso il grande prato del Patriziato. Invece il CC, a sorpresa, bocciò la proposta, motivando che tanto a breve termine non si sarebbe fatto nulla per il centro paese e quindi non valeva la pena fare degli studi. L'allora consigliere comunale del PPD Michelino Todesco commentò questa decisione in questo modo: *“occorre pianificare a medio o lungo termine e siccome i tempi politici sono lunghi, ciò che si propone oggi verrà tra qualche anno inteso come segno di lungimiranza. È incline a pensare che i primi a pretendere un progetto generale saranno gli stessi che ora vogliono respingere il credito che andrebbe proprio in questa direzione”*. Ci ha azzeccato: in questo rapporto si chiede proprio quello che è stato bocciato nel 2007.

Il cons. P. Stanga non concorda con quanto affermato da G. Ghiringhelli, ritenendo che lo stesso con le sue interpretazioni vada molto oltre ai fatti. Nella mozione citata si parlava di una riqualifica del centro paese, della formazione di una piazza e di molte altre cose. La discussione fatta ora in commissione verteva per contro sul desiderio di sapere se era possibile una futura destinazione dell'ex asilo a uffici amministrativi e se si poteva prevedere anche la destinazione futura dell'attuale stabile amministrativo; non si è per contro parlato di pianificazione del centro paese, della formazione della piazza ecc. Ritiene che si strumentalizzi la decisione presa nel passato.

Il cons. G. Ghiringhelli ribadisce che lo studio di architettura incaricato dal Municipio di eseguire lo studio di fattibilità per valutare l'opportunità di allestire un concorso di idee per il centro paese aveva evidenziato la grande opportunità di definire un nuovo nucleo di Losone nel centro (ossia creare un nuovo centro civico capace di fungere da catalizzatore per collegare e riqualificare i tre nuclei originali) e nell'ambito di questa idea proponeva anche la demolizione della ex scuola dell'infanzia. Se però adesso la commissione chiede come integrare o rinnovare il vecchio asilo, questo discorso va nuovamente affrontato, mentre se si fosse fatto questo concorso d'idee probabilmente la decisione sarebbe stata che era meglio demolire.

A nome del Municipio, il mun. A. Colombi osserva che a fronte di qualsiasi investimento, piccolo o grande che sia, è necessario esaminare i seguenti aspetti:

- 1) la necessità dell'intervento
- 2) l'adeguatezza della soluzione proposta
- 3) la sostenibilità finanziaria dell'investimento per il Comune.

Se uno di questi tre aspetti non è soddisfatto, la proposta va respinta. Propone quindi un esame punto per punto:

1) la necessità dell'intervento

Norme illuminotecniche: commenti e note sulla Norma UNI EN 12464-1 "Illuminazione dei Luoghi di Lavoro":

Introduzione

In tale norma vengono analizzati i compiti visivi abituali, evidenziando le esigenze di comfort visivo e dando indicazioni sui livelli di illuminamento, uniformità e grado massimo di abbagliamento necessari alle diverse prestazioni visive, incluse quelle che comportano l'utilizzo di videotermini.

Criteri di progettazione illuminotecnica

Al fine di ottenere una corretta illuminazione è necessario soddisfare tre esigenze fondamentali, quali il comfort visivo (sensazione di benessere), la prestazione visiva (svolgimento del compito anche in situazioni difficili e protratte) e la sicurezza.

Per soddisfare tali esigenze è utile considerare alcuni parametri fondamentali che caratterizzano l'ambiente luminoso:

Distribuzione delle luminanze: è necessario evitare contrasti di luminanze troppo elevati o troppo bassi al fine di aumentare il comfort visivo.

Illuminamento medio (Em): i valori specificati sono illuminamenti medi mantenuti necessari a garantire il comfort visivo, e riguardano le superfici di riferimento nella zona del compito visivo.

Questa norma cita tutta una serie di categorie di lavoro e per la categoria uffici è stabilito quanto segue: negli uffici dove c'è un'attività di archiviazione, copiatura ecc. ci vogliono ca. 300 lux, locali dove si fa scrittura, battitura, lettura e trattamento dati 500 lux, per il disegno tecnico sono necessari 750 lux, stazioni di lavoro cad 500 lux (presenti all'UCT), sale conferenza e riunioni 500 lux, zone reception 300 lux, archivi 200 lux.

Una norma ben precisa regola quindi il grado di luminanza o in generale l'illuminazione.

Naturalmente sarebbe opportuno che l'ente pubblico rispetti questa norma e, se non lo fa, ci si domanda chi le deve rispettare!

Quando è stato fatto il progetto di questo intervento sono naturalmente state fatte alcune misurazioni e in numerosi locali le luminanze sono inferiori ai 200 lux e in nessun punto vi sono valori medi di 450 o 500 lux. Anche dove le luminanze sono accettabili, è presente l'*effetto spot* e l'illuminazione non è adeguata. Tutte le lampade del secondo e terzo piano hanno inoltre almeno 15 anni di vita, forse anche di più. A livello di luminanza lo stabile al primo e al secondo piano non è quindi a norma. In questi stabili lavorano degli impiegati per 8 ore al giorno e anche di più. Questo palazzo è inoltre un po' il cuore dell'amministrazione, ma è quello "ridotto peggio" (l'ufficio tecnico è stato costruito da poco, la scuola d'infanzia e la scuola elementare hanno anche loro un ambiente di lavoro adeguato). In questo stabile invece l'illuminazione non è la sola cosa che non va, ma il Municipio ritiene che almeno in questo ambito qualcosa bisogna fare. Chi ha visitato i locali sa inoltre che ci sono angoli neri, fessure sulle pareti e i soffitti sono screpolati e perdono vernice secca che si deposita sui tavoli e dossier e quei pochi pannelli fono-assorbenti sono fuori uso. Anche la tinteggiatura va quindi rifatta, perché per risolvere il problema della luminosità e creare un ambiente di lavoro conforme le pareti devono tornare bianche.

Sulla base di queste considerazioni il Municipio ha ritenuto che la necessità dell'intervento sia data.

2) l'adeguatezza della soluzione proposta

Quando si desidera raggiungere un obiettivo ci sono spesso diverse possibilità e in questo caso quelle analizzate dal Municipio sono sostanzialmente due: di tinteggiare le pareti e i soffitti e cambiare le luci a soffitto oppure tinteggiare solo le pareti e mettere un plafone ribassato (come quello del locale del CC). Le due varianti a livello di costo si distanziano poco: la prima prevede una spesa di ca. Fr. 60'000.--, la seconda è quella proposta e prevede una spesa di Fr. 68'000.--. La variante senza soffitto ribassato costa meno, ma il minor costo non è controbilanciato dall'efficacia della soluzione: i soffitti di questo stabile hanno la particolarità di avere, fra le travi di legno, uno strato di paglia per cui risulta problematico installare qualcosa all'interno di questo elemento, quindi è delicato posizionare delle lampade a soffitto che non sempre si riuscirebbero a posare dove è necessario. I soffitti ribassati presentano per contro un certo numero di vantaggi:

- illuminazione uniforme, perché il sistema di lampade permette il raggiungimento di una luminanza migliore.
- escusione dell'*effetto spot*, perché il sistema permette di illuminare dove è necessario, senza il problema di riuscire o meno ad attaccare lampade al soffitto.
- se in futuro dovesse essere necessario cambiare la posizione di lavoro o suddividere dei locali, si possono facilmente riposizionare le luci.
- con i soffitti ribassati si evita la necessità di effettuare importanti cambiamenti nell'impianto elettrico, perché tutta la parte elettrica resta "volante".

Una soluzione di questo tipo è quindi sicuramente ottimale.

Infine la sostituzione del sistema d'illuminazione comporta anche un risparmio energetico, perché le lampade attuali consumano da 100W a 150W l'una, mentre verrebbero sostituite con delle lampade a basso consumo energetico a 2x35W o 4x14W. Calcolando ca. 2000 ore di illuminazione all'anno, significa che con le lampade attuali spendiamo ca. Fr. 2400.--, mentre con

il nuovo sistema spenderemmo ca. Fr. 1200.—, con un risparmio quindi di ca. 1'0000.-- franchi all'anno.

Vi sarebbe infine anche la possibilità di eseguire solo degli interventi parziali, ma visto che anche durante i lavori l'amministrazione deve continuare a funzionare, saranno necessari in ogni caso spostamenti e accorgimenti particolare che, se già devono essere fatti, sarebbe meglio avvenga una sola volta per tutte.

Sulla base di questa analisi il Municipio ha ritenuto che la variante dei soffitti ribassati fosse la più adeguata.

3) la sostenibilità finanziaria dell'investimento per il Comune

Il nostro Comune non sta vivendo un periodo finanziario felice, anzi la situazione é certamente grave. È stato già alzato il moltiplicatore, forse bisognerà alzarlo di nuovo; dovremo chiedere dei sacrifici a tutti, certamente forse anche ai dipendenti: vi sono delle proposte di blocco degli scatti, di versamento di un contributo di solidarietà, di non concessione del rincaro, di una maggiore partecipazione al secondo pilastro... Ciò non di meno alcuni investimenti devono essere fatti e questi pesano sulla gestione corrente nella misura della percentuale di ammortamento, che per semplificare stabiliamo del 10%.

Nel caso in esame è previsto un investimento di Fr. 70'000.— che, se ammortizzato con un tasso del 10%, carica la gestione corrente per circa Fr. 7'000.— all'anno.

Questo importo va però valutato nell'ottica della gestione del Comune e si parla di un budget di 20 mio di franchi all'anno! Fr. 7'000.— all'anno su 20 mio é come spendere Fr. 35.— all'anno su un budget di Fr. 100'000.—. E' questo il ragionamento da fare!

Sulla base di queste considerazioni il Municipio ha ritenuto quindi che l'investimento sia senz'altro finanziariamente sostenibile.

In conclusione ritiene oggettivamente poco difendibile respingere la concessione di questo credito solo perché bisogna risparmiare o perché solo alcuni locali devono manifestamente essere risanati: tutti i locali mostrano un deficit di luminosità e/o di una luminanza eterogenea a causa delle lampade vecchie di anni (se non di decenni). L'esigenza di effettuare questi lavori pertanto c'è ed è importante fare i correttivi necessari per fare in modo che gli impiegati che lavorano in questo stabile dispongano di un ambiente di lavoro corretto e per lo meno conforme alle norme. Grazie.

La cons. F. Martignoni osserva che la Commissione ha discusso seriamente questo progetto e ha visitato anche i locali, ma visto che il Comune in questo momento si trova in difficoltà finanziarie, ha ritenuto che bisognava dare un primo segnale: anche solo Fr. 7'000.— sono soldi del contribuente che vanno rispettati. È stato fatto un rapporto che dice che l'intervento proposto era eccessivo, perché sembrava più logico limitarsi ai soli interventi di pittura e al cambio delle lampade. La commissione non è quindi completamente contro l'intervento, capisce benissimo le necessità degli impiegati, ci mancherebbe, anzi invita a fare maggiori rinnovi della cancelleria, per esempio cambiando il bancone per dare un migliore biglietto da visita a chi si reca in Comune. Nessuno vuole penalizzare i dipendenti non facendo un tinteggio e cambiando delle lampade, non comprende però come una tinteggiatura e il cambio delle lampade rispetto alla posa di soffitti ribassati creerebbe maggiore caos: se ci sono dei lavori, è senz'altro meno doloroso un piccolo intervento rispetto ad uno più grosso. Visto infine che bisogna tagliare, ritiene sia meglio un taglio di tipo edile piuttosto che uno in un altro campo.

Il cons. L. Bernardini osserva che negli ultimi anni con gli investimenti si è fatto impoverire il Comune di Losone. È qui da 43 anni e ha vissuto lo sviluppo di Losone ma non avrebbe mai pensato che si arrivasse a raggiungere addirittura il 90 o il 95% di moltiplicatore. Quindi con le finanze bisogna fare attenzione, altrimenti si seguita ad indebitare il Comune e si arriverà al 100% del moltiplicatore. Si dichiara quindi contrario a qualsiasi intervento non indispensabile al 100%.

Il cons. G. Daldoss ritiene che non saranno questi pochi migliaia di franchi che “salveranno” il Comune. Penso però che sia giunto il momento di dare dei segnali forti anche alla popolazione e questo spetta sia al CC che al Municipio. Sarà nuovamente aumentato il moltiplicatore e verranno introdotti tanti tagli di altro tipo; quando è possibile quindi bisogna dare dei segnali anche se quantitativamente non si tratta di molti soldi. Ovviamente c'è però il fatto della qualità di vita degli impiegati e questo è un aspetto da tenere presente; se effettivamente l'illuminazione non è a norma, probabilmente in questo campo bisognerà fare un intervento. Propone quindi di limitarsi all'intervento relativo alle luci e eventualmente al tinteggio, tralasciando il resto.

Il cons. G. Ghiringhelli ricorda che fra un anno si voterà per le aggregazioni, per cui se ci sarà una fusione, non è detto che il futuro Palazzo comunale del nuovo Comune sarà a Losone. Non bisogna quindi investire troppo in questo stabile fino a quando non si saprà cosa succede con le aggregazioni.

Il mun. A. Colombi osserva che si sa già che se dovesse esserci l'aggregazione dei Comuni del Circolo delle Isole, la futura sede amministrativa sarà probabilmente ad Ascona, ma questo palazzo potrebbe diventare l'Ufficio tecnico del nuovo Comune.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente mette in votazione a maggioranza qualificata l'oggetto come segue:

1. È concesso il credito di Fr. 68'000.-- per la posa di soffitti ribassati e la sostituzione dei corpi illuminanti degli uffici al Piano terreno e al 1° piano della Casa comunale.
2. Il credito sarà iscritto nel conto degli investimenti no. 503.105 "Sostituzione corpo illuminanti uffici casa comunale" del centro costo 020 Amministrazione comunale.
3. Termine di scadenza del credito (art. 13.3 LOC): 31 dicembre 2010.

L'oggetto è respinto con il seguente esito:

presenti: 27 consiglieri;

favorevoli: 3 consiglieri, contrari: 22 consigliere, astenuti: 2 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo alla trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

5. Domanda di credito di Fr. 31'000.-- per l'acquisto di un nuovo trattorino tosaerba per la squadra manutenzioni (M.M. no. 034 del 09.06.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).

A nome del Municipio, il mun. M. Mondoux effettua le seguenti precisazioni sulle osservazioni fatte nel suo rapporto della commissione opere pubbliche:

È stata chiesta un'offerta alla ditta Vatemala di Losone, in quanto l'unica rappresentante a Losone e nella zona per la marca Iseki.

Il Municipio ritiene importante poter tenere il marchio Iseki per la continuità e soprattutto l'affidabilità dimostrata di questa marca. Questa scelta permette anche alla squadra comunale di fare piccoli interventi di riparazione nell'officina perché conoscono bene il prodotto.

La sostituzione del trattorino dopo 19 anni di servizio era prevista, perché l'apparecchio cominciava a mostrare segni evidenti di degrado. Ma proprio nell'ottica del risparmio, l'ufficio tecnico ha cercato di tenerlo ancora un anno e chiedere la sua sostituzione solo nel 2010. Purtroppo in maggio di quest'anno, dopo l'inizio dei primi tagli, si è spaccato il piatto di taglio ed altri elementi del trattorino vecchio e dunque si è reso necessario procedere al più presto alla sostituzione della macchina per garantire la continuità dei lavori.

Per evitare casi simili si dovrebbe prevedere in anticipo la sostituzione di tutti i macchinari vecchi suscettibili di rompersi, invece il Municipio cerca sempre di tenerli il più a lungo possibile, ossia finché le spese di riparazione o manutenzione non superano il limite di redditività in confronto ad un nuovo acquisto, come per il trattorino in oggetto.

In ogni caso la sostituzione di tale macchinario è da considerare quale investimento e pertanto non va inserito a preventivo in cui figurano spese di gestione corrente. Il piano degli investimenti che accompagna il preventivo ha un ruolo esclusivamente programmatico e gli investimenti, se non rientrano nell'ambito delle deleghe del Municipio, devono comunque essere successivamente ancora sottoposti per approvazione al CC.

Senza ulteriori interventi di merito, il Presidente mette in votazione a maggioranza qualificata l'oggetto come segue:

1. È concesso un credito di Fr. 31'000.-- per l'acquisto di un nuovo trattorino tosaerba da assegnare alla squadra di manutenzione dell'Ufficio tecnico comunale.
2. Il Credito sarà iscritto nel conto degli investimenti no. 506.402 "Acquisto trattorino tagliaerba" del Centro costo 330 Parchi pubblici e sentieri.
3. Termine di scadenza del credito (art. 13.2 LOC): 31 dicembre 2010.

L'oggetto è approvato con il seguente esito:

presenti: 27 consiglieri;

favorevoli: 23 consiglieri, contrari: 2 consiglieri, astenuti: 2 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

6. Preavviso sul messaggio no. 2/2009 del 03.06.2009 della Delegazione consortile del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni relativo alla domanda di credito supplementare di Fr. 890'000.-- per coprire i maggiori costi per la realizzazione dell'impianto di pretrattamento delle acque luride e della stazione di pompaggio presso l'attuale IDA Brissago, della doppia condotta sublacuale in pressione tra Brissago ed Ascona e delle opere di raccordo al collettore consortile ad Ascona (progetto pipeline) (M.M. no. 037 del 23.06.2009 - Commissione competente: commissione opere pubbliche).

Senza alcun intervento, il Presidente mette in votazione a maggioranza qualificata l'oggetto come segue:

1. È preavvisato favorevolmente il messaggio no. 2/2009 del 3.06.2009 della Delegazione consortile del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni relativo alla domanda di credito supplementare di Fr. 890'000.-- per coprire i maggiori costi per la realizzazione dell'impianto di pretrattamento delle acque luride e della stazione di pompaggio presso l'attuale IDA Brissago, della doppia condotta sublacuale in pressione tra Brissago ed Ascona e delle opere di raccordo al collettore consortile ad Ascona (progetto pipeline).
2. L'onere a carico del Comune di Losone di Fr. 64'895.10 sarà iscritto al conto no. 562.507 "Supplemento credito per impianto pretrattamento acque luride, stazione di pompaggio IDA Brissago, pipeline Brissago-Ascona" del centro di costo 710 Eliminazione delle acque luride.
3. Termine di scadenza del credito (art. 13 cpv. 3 LOC): 31 dicembre 2012. che viene accolta con il seguente esito:

L'oggetto è approvato con il seguente esito:
presenti: 27 consiglieri;
favorevoli: 25 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 2 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

7. Revoca dell'art. 8a del Regolamento sui cimiteri di Losone e Arcegno (M.M. no. 038 del 18.08.2009 - Commissione competente: commissione della legislazione).

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che questa è una di quelle proposte che rientra tra le misure di risparmio, perché finora veniva concesso un sussidio di Fr. 250.-- alle famiglie i cui cari estinti venivano cremati, sussidio che ora si propone di abrogare (come già di fatto deciso dal CC all'occasione dei preventivi 2009). Come osserva bene la Commissione della legislazione, questo sussidio era stato introdotto trent'anni fa per incentivare la cremazione, ma ora non è più ritenuto attuale, perché non serve più alcun incentivo in quanto molti scelgono di farsi cremare. Approfittando dell'occasione fornita dal tema in oggetto, invita ora il Municipio e magari in un prossimo futuro anche il CC, a considerare anche la possibilità di introdurre eventuali misure per disincentivare l'uso di loculi nel cimitero. Qualche giorno fa ci è giunto un MM in cui si propone di stanziare un credito di Fr. 250'000.— come prima tappa dell'ampliamento del numero dei loculi. Seguiranno altre tappe per un costo probabilmente milionario.

Conosce persone che conservano le ceneri dei propri cari a casa o le sotterrano nel giardino: lui stesso ha dato disposizioni affinché le sue ceneri non finiscano in nessun cimitero. Propone quindi di cercare una forma per disincentivare all'uso di loculi. Adesso per esempio, secondo il regolamento di Losone, quando si affitta un loculo lo si fa per 20 anni, rinnovabili per altri 20 anni. È chiaro che se questi loculi sono occupati per 40 anni, prima o poi bisogna aumentarne il numero. Si potrebbe quindi agire sul numero massimo di questi anni, stabilendo per esempio un periodo iniziale di concessione di 15 anni, con un rinnovo per 15 anni. Si potrebbe inoltre aumentare la tassa di concessione dei loculi. Si lascerebbe quindi comunque la libera scelta, a chi lo vuole, di tenere le ceneri dei propri cari in cimitero, però tutti devono sapere che queste cose hanno un costo e questi costi dovrebbero tenere maggiormente conto del principio della causalità, gravando di più chi usa il cimitero rispetto a chi non lo usa.

Il mun. P. Vanetti prende nota dei suggerimenti e invita il CC e le commissioni a fare altrettanto all'occasione del prossimo esame della proposta di modifica del regolamento sui cimiteri. Se condivisi, tali suggerimenti possono essere oggetto di emendamenti.

Senza ulteriori interventi di merito, il Presidente mette in votazione a maggioranza qualificata l'oggetto come segue:

1. È abrogato l'art. 8a del Regolamento comunale sui cimiteri di Losone e Arcegno del 23.09.1975.
2. L'abrogazione esplica effetto con l'approvazione della Sezione degli enti locali.

L'oggetto è approvato con il seguente esito:
presenti: 27 consiglieri;
favorevoli: 27 consiglieri, contrari: 0 consiglieri, astenuti: 0 consiglieri.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto all'unanimità.

8. Domanda di attinenza comunale

- omissis -

9. Mozioni ed interpellanze

9.1 Mozioni

Il Presidente da lettura delle proposte contenute nella nuova mozione presentata, mettendola in votazione per quanto riguarda l'assegnazione della commissione:

presenti: 27 consiglieri;

con 27 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti il Consiglio comunale risolve:

La mozione 30 settembre 2009 presentata dal cons. J. Maeder e proponente lo stanziamento di un credito per effettuare uno studio sulle competenze dei dipendenti comunali è demandata per esame alla Commissione della gestione.

Il verbale delle risoluzioni relativo all'assegnazione delle nuove mozioni in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto all'unanimità.

9.2 Interpellanze

A. Interpellanze scritte

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei testi delle interpellanze scritte presentate a norma dell'art. 66 cpv. 3 LOC nonché delle interpellanze aperte dall'ultima seduta del CC.

Il mun. P. Vanetti risponde all'interpellanza scritta presentata dalla cons. F. Martignoni dal titolo "Isole ecologiche: quando e come?".

1. Le modifiche di PR relative alla realizzazione delle rimanenti isole ecologiche sono attualmente al vaglio delle autorità cantonali. Ritenuto che contro l'ubicazione delle stesse non sono stati presentati ricorsi, il Municipio, in accordo con la competente autorità cantonale, allo scopo di accelerare i tempi di realizzazione delle isole ecologiche mancanti, nei prossimi giorni darà avvio all'iter relativo alla procedura delle domande di costruzione.
2. Il Municipio ritiene che la capienza delle isole ecologiche sia sufficiente. I problemi attualmente riscontrati nei diversi punti di raccolta sono infatti dovuti all'atteggiamento scorretto di una parte dell'utenza, che in caso di contenitori pieni (per esempio a causa di un cartone mal piegato), abbandona i rifiuti per terra, malgrado nelle isole ecologiche vicine lo spazio per il loro corretto deposito non manchi.
3. No, per le ragioni già esposte nella risposta all'interpellanza sul tema presentata in seduta di CC del 30.03.2009.

La cons. F. Martignoni si dichiara parzialmente soddisfatta dalle risposte. Resta del parere che il tema delle isole ecologiche sia stato sottovalutato e non si tratti unicamente di un problema di maleducazione. Le isole sono oggettivamente piccole, ma auspica che con l'apertura delle nuove isole le persone abbiano più punti dove andare e la situazione si risolva. È infine dispiaciuta che il Municipio si ostini a non voler organizzare la raccolta separata della plastica e del sagex.

* * *

Il sindaco C. Bianda risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli concernente il pagamento delle imposte ai proprietari delle residenze secondarie che soggiornano più a lungo in TI che al loro domicilio:

- 1./2. Il Municipio si impegna a portare la discussione a livello di CISL. Come giustamente affermato dall'interpellante, occorre, sempre nel limite delle possibilità offerte dalla legge, identificare una strategia almeno a livello regionale.
Se gli 11 Comuni del CISL si dichiareranno d'accordo, si valuteranno le modalità per sottoporre la tematica all'esame del Cantone. In caso contrario, il Municipio è comunque disposto ad approfondire quello che il mozionante definisce "il modello Ascona".
3. Al 1 luglio 2009 a Losone c'erano 262 residenze secondarie con complessivi 806 posti letto (in minima parte frutto di valutazione).

Il cons. G. Ghiringhelli si dichiara soddisfatto della risposta e desidera presentare un aspetto interessante che tocca da vicino le finanze comunali e che reputa vada discusso adesso. Rispetto a quando aveva presentato l'interpellanza è cambiata una cosa importante: Quando aveva presentato l'interpellanza, sembrava che ad Ascona avessero trovato il modo di identificare quelli che hanno la residenza secondaria in Ticino, ma che però in realtà sono praticamente sempre qui; non si capiva però ancora bene cosa fosse la strategia che ha definito "il modello Ascona". Nel frattempo un consigliere comunale di Minusio, Renzo Botta (al quale si era ispirato per fare l'interpellanza) aveva ricevuto una risposta dalla SEL in cui gli si assicurava che *"la divisione delle Contribuzioni pubblicherà prossimamente una circolare per tutti i Comuni che riprenderà il modello Ascona. Una sorta di progetto pilota nato dalla collaborazione con il suddetto Comune e dell'amministrazione cantonale"*. Poi in giugno è arrivata a tutti i Municipi del Cantone questa circolare, che ricorda che i Comuni hanno la responsabilità di fare determinati accertamenti su chi abita nel Comune e devono iscrivere nel registro dei contribuenti i casi "sospetti", ossia quelli che, secondo alcuni indizi, portano a ritenere che si tratta di persone che abitano qui magari tutto l'anno. Questo fatto non significa ancora che poi la persona in questione è obbligata a pagare le imposte a Losone o nel Cantone, semplicemente si segnala la situazione all'Autorità fiscale circondariale, la quale esamina la cosa e decide se assoggettare fiscalmente o meno il cittadino segnalato dal Comune. Nella circolare di giugno l'Autorità cantonale chiedeva esplicitamente la collaborazione delle Autorità comunali; non è nemmeno necessario ad andare coinvolgere il convivio regionale dei Sindaci. Il Comune di Losone potrebbe quindi già muoversi autonomamente come ha fatto Ascona e nella sono segnalati anche alcuni accertamenti che possono essere effettuati dall'Autorità comunale onde poter iniziare la procedura che porti all'iscrizione nel registro dei contribuenti.

Ecco quali sono le verifiche che possono essere fatte:

- 1) verifica dell'effettiva presenza continuata, ad esempio presenza della vettura,
- 2) verifica del consumo di acqua potabile,
- 3) verifica del consumo di energia elettrica,
- 4) verifica di appartenenza della persone ad Associazioni o club locali,
- 5) legami sentimentali o familiari in loco,
- 6) eventuali frequenze scolastiche dei figli,
- 7) frequentazioni, amicizie, rapporti con persone locali,
- 8) abbonamento alla radio, TV, ecc.
- 9) svolgimento di attività dirigenziali,
- 10) raffronto sul tipo di abitazione (lussuosa, confortevole, la cubatura, ecc.) in rapporto alle altre residenze dei contribuenti in altri luoghi (e uno ha qui una villa e a Svitto un monolocale, chiaramente dovrebbe pagare le imposte a Losone).

Queste sono le verifiche che i Comuni diligenti dovrebbero fare nell'interesse del Cantone che incasserà così le imposte cantonali, ma anche nell'interesse stesso del Comune che incasserà le imposte comunali.

* * *

Il Sindaco C. Bianda risponde all'interpellanza orale presentata dal cons. G. Daldoss concernente le interpellanze:

Il Municipio sa bene quale è lo scopo e il senso di un'interpellanza, proprio per questa ragione non è entrato nel merito di quella menzionata dal cons. G. Daldoss e per la stessa ragione non ha ritenuto necessario rivolgersi all'Autorità superiore: la questione era estremamente chiara e semplice.

D'altra parte il Municipio si troverebbe in difficoltà se fosse tenuto a doversi determinare su quanto un Consigliere comunale può o non può dire. Esistono corsi specifici all'attenzione dei Consiglieri comunali e documentazione completa in merito che presentano bene quale è il ruolo del Consigliere comunale e in che ambito questi può operare; poi è compito di ognuno sapere fin dove può spingersi.

Il Municipio, non entrando nel merito, ritiene di aver fatto la cosa corretta.

Il cons. G. Daldoss si dichiara abbastanza soddisfatto della risposta, ma resta sempre la questione del precedente: staremo a vedere.

* * *

Il sindaco C. Bianda risponde alle interpellanze scritte presentate dai cons. F. Martignoni e G. Ghiringhelli concernenti la CBR SA, cominciando dalle domande poste da quest'ultimo:

1. Il Municipio ha fornito informazioni al Consiglio comunale ogni volta che è stato richiesto. Sono inoltre stati organizzati degli incontri con i rappresentanti della CBR SA, in cui il Consiglio comunale o i suoi rappresentanti hanno potuto chiedere ed ottenere informazioni di prima mano. Si ritiene quindi che il Municipio non abbia mai ignorato le esigenze di informazione del Legislativo.

2. Il rappresentante di Losone nel CdA della CBR SA è l'ing. S. Pawlowsky. Lo stesso è sempre stato disponibile a fornire informazioni e ha sempre risposto alle richieste puntuali presentate dal Municipio. Il Municipio ha ricevuto regolarmente notizie sull'evolvere del progetto all'occasione delle assemblee annuali, nonché altre comunicazioni durante le diverse fasi di lavoro.

3. Lo scorso mese di giugno il Comune di Losone è stato rappresentato dal Sindaco, che ha ritenuto la documentazione presentata e l'informazione fornita sufficienti e non lacunose e quindi ha approvato i conti 2008 della CBR SA.

4. Il Municipio non ha nulla in contrario affinché il rappresentante di Losone in seno all'Assemblea degli azionisti venga designato dal Legislativo.

5. Il Municipio ha preso conoscenza dell'evolvere dei costi e ritiene che le informazioni fornite in sede di assemblea fossero sufficienti a giustificare tale incremento. L'informazione presentata era inoltre sorretta da un'analisi di costo e di redditività.

6. La prima idea progettuale per la realizzazione di un centro balneare a Locarno con un preventivo di massima pari a Fr. 21'000'000.-- (+/- 20%) è stato elaborato nel 2000 da un Gruppo di lavoro intercomunale con l'aiuto dell'arch. Tiziano Vannini. Tale studio prevedeva dei contenuti minimi del centro balneare e stabiliva un limite indicativo dei costi di investimento necessari per realizzare tale opera (ritenuto il preventivo + 20%, l'importo era pari a Fr. 25'200'000.--). Lo studio non considerava però rilevanti interventi resisi necessari per la sistemazione delle piscine esterne (+ Fr. 5'500'000.--) nonché, essendo antecedente, non comprendeva gli investimenti di carattere energetico che hanno dovuto essere adottati per conformare il centro alle nuove disposizioni legali (+ Fr. 800'000.-). Considerando infine l'aggiornamento al rincaro che da indice KBOB di 106.2 del 2000 è passato a 121.2 nel 2008, oggi la stima adeguata e aggiornata dell'investimento necessario per la realizzazione del centro sarebbe pari a Fr. 35'059'322.--.

Già in sede di concorso architettonico non ci fu, tra i 50 concorrenti, nessun progettista che poté rispettare il costo inizialmente stimato (alcuni concorrenti hanno proposto progetti il cui costi si aggiravano attorno ai 50 mio). Il CdA della CBR SA, con una giuria nominata secondo le direttive SIA, ha comunque scelto uno dei progetti che già in partenza presentava un preventivo di massima tra i più bassi e, dopo i dovuti approfondimenti, nel 2006 il costo del progetto definitivo di Fr. 29'500'000.-- è stato considerato dal Gran Consiglio quale investimento computabile nell'ambito della concessione dei sussidi.

Dal momento dell'inizio dei lavori vi sono stati inoltre altri costi supplementari dovuti a motivi estranei alla volontà della committenza, in particolare l'aumento dei costi delle materie prime sui mercati internazionali (+ Fr. 1'026'978.--) e la situazione geologica particolare non emersa dai sondaggi preliminari, abbinata alla realizzazione del centro durante un periodo in cui il livello del lago è stato costantemente un metro sopra alla media degli ultimi 40 anni, ciò che ha imposto la necessità di investire risorse nel pompaggio e abbassamento della falda per poter garantire la continuazione dei lavori (+ Fr. 488'000.--).

Sono inoltre state apportate alcune migliorie, volte soprattutto ad un maggiore risparmio energetico, in particolare la predisposizione per la copertura delle vasche esterne e isolamento (+ Fr. 380'000.--), il potenziamento dei collettori solari e il raddoppio del pozzo di captazione per l'acqua di falda per le termopompe.

Sono infine state investite delle risorse per migliorare l'offerta e quindi la redditività del centro, in particolare ottimizzando e potenziando l'offerta degli scivoli (+ 1'110'092.80, di cui Fr. 500'000.— finanziato dalla Fondazione per il turismo).

I costi della realizzazione del nuovo Lido Locarno ammontano quindi a ca. 33 mio. di franchi.

Memorandum sull'evoluzione dei costi di investimento dal progetto Vannini

Posizione	Importi base	Incrementi	Osservazioni
• Stima dei costi Vannini +/- 20%	21'000'000.00		
• Margine + 20%	25'200'000.00		
• Aggiornamento al rincaro 2000-2008		28'759'322.03	Indice KBOB: 106.2 nel 2000 e 121.2 nel 2008
• Piscine esterne non considerate dal preventivo Vannini		5'500'000.00	Il preventivo Vannini non considerava i costi degli interventi risultati necessari alle piscine esterne.
• Nuove esigenze in materia energetica		800'000.00	Il preventivo Vannini basava su una tecnologia non più ammessa dal Decreto sul risparmio energetico (caldaie a nafta). L'importo rappresenta la differenza di costo per le centrali termiche.
Stima adeguata e aggiornata		35'059'322.03	

Osservazioni

Nella tabella non sono considerati i seguenti miglioramenti del progetto

- Pregio architettonico del progetto Moro & Moro
- Torre scivoli (4 al posto di 2)
- Predisposizioni per il risparmio energetico delle piscine

Nella tabella non sono considerati i seguenti fattori

- Difficoltà in fase esecutiva (falda e intemperie)

L'evoluzione dei costi del progetto Moro & Moro è contenuta nel memorandum riassuntivo sull'evoluzione dei costi del 12.06.2009

Allegati

- rendering e piani progetto Vannini
- memorandum riassuntivo sull'evoluzione dei costi del 12.06.2009

7. Una Copia del Business plan è a disposizione per visione della Commissione della Gestione presso la cancelleria comunale.

8. La CBR SA ha analizzato l'offerta di strutture analoghe in tutta la Svizzera e le tariffe applicate per il Lido Locarno sono in linea con gli altri centri. Sono inoltre stati valutate le tariffe praticate dagli stabilimenti balneari in Ticino, che generalmente presentano un'offerta molto più ridotta a prezzi situati tra Fr. 8.— e Fr. 12.—. A più riprese è inoltre stato constatato che l'aspettativa per una nuova struttura balneare nella Regione è grande; il Municipio non ritiene quindi che esistono presupposti tali da mettere in dubbio le previsioni di affluenza elaborate dalla CBR SA.

9. Nel 2003, con la sottoscrizione del Patto sindacale, il Comune di Losone, unitamente agli altri Comuni della Regione, ha accettato l'assunzione per la durata di 5 anni della quota di copertura dell'eventuale disavanzo di gestione annuo del Lido Locarno pari al 14.725% e fino ad un importo massimo di Fr. 74'300.— annui. Il nuovo Lido Locarno è prossimo all'apertura e bisognerà senz'altro monitorare l'evoluzione della sua situazione finanziaria di gestione annua, in modo da non trovarsi confrontati a spiacevoli sorprese dopo il periodo iniziale di 5 anni.

La CBR SA ha però operato anche nella ricerca di possibili interessati alla realizzazione di una seconda tappa del Centro (che si trova attualmente in fase di approvazione) e che comprende la costruzione di una struttura wellness, un'offerta gastronomica e altre offerte di complemento. La sottoscrizione dei contratti per i diritti di superficie relativi a tale fase permetterà di disporre di entrate supplementari e allevieranno molto i rischi.

10. La mozione tocca una tematica complessa e per questa ragione è stata oggetto di una richiesta di parere al Consiglio di Stato che ha espresso la sua opinione il 22.09.2009. Ora il Municipio dispone degli elementi necessari per poter esprimere il suo preavviso, che perverrà nelle prossime settimane.

All'interpellanza della cons. F. Martignoni risponde inoltre come segue:

Per le domande 1. 2. 3. 6. e 7. si rinvia alle risposte all'interpellanza del cons. G. Ghiringhelli.

4./5. I prezzi d'entrata al nuovo Lido Locarno si possono riassumere brevemente come segue: l'entrata singola per i non domiciliati in uno dei Comuni convenzionati ammonta a Fr. 12.— per gli adulti e di Fr. 6.50 per i ragazzi fino ai 16 anni; per i domiciliati in uno dei Comuni convenzionati l'entrata è pari a Fr. 9.— per gli adulti e Fr. 5.— per i ragazzi. Per bambini di età inferiore a tre anni l'entrata è gratuita.

A tali importi va aggiunto un sovrapprezzo per gli scivoli di Fr. 5.— per gli adulti, risp. di Fr. 4.— per i ragazzi.

Per i domiciliati nei Comuni convenzionati, l'agevolazione tariffaria ammonta pertanto a 25% rispetto le tariffe usuali, ciò che è pari all'importo massimo previsto nel Patto sindacale.

Il leggero aumento applicato ai prezzi d'entrata unitari inizialmente previsti è compensato dalla possibilità di acquistare abbonamenti 10 entrate che prevedono sconti tariffari: per esempio per i domiciliati in uno dei Comuni convenzionati un abbonamento 10 entrate per adulto costa Fr. 77.—, pari a Fr. 7.70 per entrata; per i ragazzi il costo di tale abbonamento ammonta a Fr. 43.—, pari a Fr. 4.30 per entrata.

Ritenuto infine che la struttura è particolarmente indirizzata alle famiglie, per tale categoria di utenti è stato previsto un ulteriore sconto tariffario: per i domiciliati in uno dei Comuni convenzionati la tariffa Famiglia UNO entrata singola ammonta a Fr. 18.— e comprende tutti i figli fino a 15 anni compiuti con un genitore (10 entrate: Fr. 153.—); la tariffa Famiglia DUE entrata singola ammonta a Fr. 26.— e comprende tutti i figli fino a 15 anni compiuti con un genitore ed un secondo adulto della stessa comunione domestica (coniuge o figlio con più di 16 anni compiuti) (10 entrate: Fr. 221.—).

Nei prossimi giorni a tutti i fuochi sarà distribuita una documentazione informativa che permetterà di fornire informazioni più dettagliate relative alle offerte del nuovo Lido Locarno. Maggiori informazioni sono inoltre ottenibili sul sito www.lidolocarno.ch.

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che della risposta alla prima domanda non è proprio soddisfatto, perché il Municipio negli ultimi 6 anni non ha informato regolarmente il CC sugli oggetti in discussione alle assemblee degli azionisti della CBR e non ha mai raccolto le opinioni del Consiglieri, come invece espressamente deciso dal CC al momento di approvare la partecipazione alla costituenda Società. Il Municipio risponde che l'informazione è stata data ogni volta che gli è stato richiesto: è vero, ma non erano questi i patti. All'occasione dell'accettazione della partecipazione con ca. 1 mio di franchi alla CBR SA, il Consiglio comunale ha voluto aggiungere alle risoluzioni votate la seguente frase: "il Municipio è tenuto a informare il CC in occasione dell'annuale assemblea o di assemblee straordinarie sugli oggetti in discussione ed a

raccogliere le opinioni dei Consiglieri". Questo non è mai avvenuto! Sono state organizzate due serate informative, una per il CC prima che si votasse il credito e una nel 2007, ma solo per i capigruppo e la Commissione della gestione; gli altri chi sono? Inoltre perché il business plan è a disposizione in Cancelleria per i membri della gestione e non di tutti i consiglieri comunali? Lui stesso ha ottenuto una copia del business plan da un collega consigliere comunale di Locarno che lo ha ricevuto dal suo Municipio, come probabilmente tutti i consiglieri comunali di Locarno. Perché a Losone bisogna fare dei misteri?

Non lo convincono inoltre le spiegazioni relative ai superamenti di costi fornite dal Municipio. Ritiene si sia fatto il passo più lungo della gamba come era successo per Cardada e auspica che la CBR non faccia la stessa fine. Ammette che quanto fatto dalla CBR è bellissimo e questo non è in discussione, ma ce lo possiamo permettere? I prezzi d'entrata applicati a causa degli investimenti elevati avranno successo fra la popolazione? Permetteranno di raggiungere il numero di utenti che è stato preventivato? Se così non sarà, (ricorda la concorrenza gratuita del Lido di Ascona, del Meriggio e di altre spiagge della regione) cosa succederà? La CBR SA farà fallimento oppure si tornerà a chiedere altri soldi supplementari ai Comuni? Quando recentemente ha partecipato all'incontro organizzato per tutti i CC, la guida del suo gruppo (fra l'altro era l'ing. Pawlowski) ha detto che si pensa di spendere ulteriori 5 mio di franchi, perché quando verrà costruita la parte privata vicina allo stabilimento, ci sarà una costruzione fra l'attuale parte pubblica e quella privata e questa costruzione in mezzo che collegherà le due parti sarà a carico della CBR SA, quindi questo prima o poi si rifletterà o sui prezzi o sui deficit annuali e di conseguenza sui contributi che verranno a chiedere ai Comuni. Ritiene che fra un anno, due o tre piangeremo a causa di questo progetto, come già abbiamo fatto per Cardada.

La cons. F. Martignoni si dichiara soddisfatta della risposta.

* * *

Il Sindaco C. Bianda risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. M. Tagliaferri concernente la statalizzazione delle strutture losonesi di AGIE-Charmilles:

Il Municipio condivide le preoccupazioni sulle sorti della ditta Agie-Charmilles e dei suoi dipendenti. Senza con ciò voler sminuire la drammaticità della situazione, le recenti decisioni della Società depongono comunque a favore di un rafforzamento della sede di Losone per rapporto a quella di Ginevra e il Municipio non può che auspicare che la situazione di mercato permetta alla ditta di superare presto le sue difficoltà e ciò naturalmente nel bene di tutti.

Alle domande dell'interpellante il Municipio risponde come segue:

1. Non è per nulla facile, se non forse addirittura impossibile, determinare quali sarebbero le conseguenze della chiusura di Agie-Charmilles Losone; basti pensare alle difficoltà nelle quali si troverebbero le persone domiciliate nel nostro Cantone e alle ripercussioni che un tale evento avrebbe sulle aziende che lavorano in collaborazione con Agie (che magari dovrebbero a loro volta procedere a chiusure e licenziamenti) e quant'altro.

Allo stato attuale, l'unica cosa possibile è prevedere (come già fatto nell'ambito dell'allestimento del preventivo 2010 attualmente al vaglio del Municipio) l'azzeramento delle imposte comunali normalmente percepite dalla ditta. Considerati i limiti posti dalla legge, la quantificazione di questo importo non può però essere resa pubblica.

2. Il Municipio non ritiene di dover approfondire una simile opzione, ritenuta irrealizzabile.

Il cons. M. Tagliaferri si dichiara insoddisfatto della risposta. È vero che a Losone verranno trasferite alcune cose che prima si trovavano in Svizzera francese, però sono state mandate a casa diverse persone già in gennaio e febbraio e altre persone ora. Il Municipio sa se nei prossimi mesi ci saranno altri licenziamenti?

Il Sindaco C. Bianda risponde che il Municipio non ha questa informazione.

Il cons. M. Tagliaferri commenta la seconda risposta, ritenendo che intavolare una discussione di questo tipo non costerebbe nulla. Se poi la cosa è realizzabile o meno si vedrebbe in un secondo momento, dopo che si è discusso con la Confederazione e il Cantone e chiaramente con il gruppo Georg Fischer; senza entrare in discussione con questi partner, è impossibile dire che la cosa sia irrealizzabile. Ritiene che Municipio non abbia fatto assolutamente nulla per questa situazione, se non una dichiarazione del Sindaco in cui si dichiarava molto dispiaciuto per la sorte delle persone licenziate e delle loro famiglie. Ritiene che sia stato mostrato poco interesse e se al Municipio il futuro di questa azienda non interessa, se non ha capito qual è l'importanza dell'AGIE sul tessuto economico di Losone e di tutto il Locarnese, dovrebbe dirlo chiaramente. Aggiunge che molto probabilmente nei prossimi giorni sarà avanzata una proposta analoga nel Consiglio nazionale vodese.

Il Sindaco C. Bianda risponde che il Municipio conosce perfettamente l'importanza di una ditta come quella dell'AGIE, sa quanto è stata importante nel passato, come lo è ora e come lo sarà in futuro. Il Municipio è però anche cosciente che, al di là degli idealismi, ben poco si può fare a livello comunale e locale per riuscire a migliorare una situazione che è dettata dalla crisi internazionale. Dunque le parole sono belle, ma tante volte è necessario anche mantenere un po' di senso della realtà.

* * *

Il sindaco C. Bianda risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli concernente le imposte comunali della Coop e Denner:

1. Coop e Denner hanno sede in Svizzera interna. Il risultato d'esercizio di tutte le succursali Svizzere è tassato e viene ripartito, a cascata, dapprima intercantonalmente e poi fra i Comuni. Il criterio di riparto, in generale, è quello della cifra d'affari.
È chiaro che, per rapporto a quanto pagava a suo tempo il centro commerciale della ditta F.lli Cattori SA, la cui sede è a Losone, vi sono grosse differenze d'incasso a livello dell'erario comunale e ciò dipende anche dalla strategia adottata dalle Società e dalle dinamiche di gestione, che sono totalmente diverse (i grossi investimenti vengono per esempio dedotti prima dei riparti, ecc.). È quindi vero che, a livello finanziario, i versamenti in imposte di queste aziende sono solitamente limitati. Il Municipio per ora non sa comunque ancora a quanto ammonterà l'imposta comunale che verrà pagata a Losone dalla Coop a seguito dell'apertura del nuovo Centro al Mercato Cattori.
2. Non ci sono possibilità di intervento particolari. Fanno stato le leggi federali e cantonali (in merito a questi aspetti è stato consultato anche un responsabile delle tassazioni delle persone giuridiche di Bellinzona).
3. Il Municipio non è in grado di dare una risposta in merito. Ben difficilmente si può comunque fare qualcosa. A detta dei responsabili a livello cantonale, queste aziende operano entro i limiti di legge. Interventi possono essere presi in considerazione laddove esistono forti indizi di irregolarità.
4. Il progetto della rotonda esiste già e prevede una spesa di ca. Fr. 1'150'000.-- (dato: preventivo di massima 2003). Il Cantone non riconosce a tale rotonda un interesse regionale, per cui non partecipa al suo finanziamento e si assume al massimo il costo della pavimentazione; la rimanenza è a carico del Comune.
Il Municipio ha già avviato con la Coop una discussione in merito alla loro partecipazione finanziaria a tale investimento ai sensi della Legge sulle strade e l'atteggiamento assunto dalla Società è stato positivo. Le trattative si sono però al momento arrestate, in quanto il Municipio ha ritenuto di dover dare priorità alla realizzazione della rotonda di Via Locarno / Via Mezzana, la cui esecuzione è condivisa e finanziata anche dal Cantone.
5. Il Comune non è stato coinvolto nella tematica e, non conoscendo gli estremi di quanto svolto dal Cantone, il Municipio reputa inopportuno ipotizzare una risposta a tale quesito.

Il cons. G. Ghiringhelli apprezza l'impegno di aver preso informazioni presso l'ufficio contribuzioni per dare una risposta tecnica, però non è contento del risultato, nel senso che per finire sembra quasi che si dica: non possiamo far niente, si continua così. Invece c'era la terza domanda con la quale chiedeva se non era il caso di invitare il Cantone di indire una riunione con i Comuni (sono tanti) in cui si trovano i Centri commerciali e, unendo le forze, cercare delle strategie per meglio difendere i propri interessi. Senza unire le forze, questo tipo di battaglie non può chiaramente vincerle solo il Comune di Losone, ma se tutti i Comuni interessati si trovassero e adottassero una strategia comune, forse potrebbero far cambiare le leggi cantonali e federali. Adesso subiamo la colonizzazione di questi grandi centri che vengono, incassano milioni e li portano oltre Gottardo e qui rimane poco e niente... non è giusto.

Il sindaco C. Bianda concorda pienamente sul fatto che questo non sia giusto, precisa però anche che la risposta è stata data a seguito del chiaro atteggiamento emerso dal colloquio avuto con il responsabile delle tassazioni delle persone giuridiche: non hanno nessuna intenzione di entrare in una discussione di questo tipo, perché le leggi sono queste e vengono rispettate.

* * *

Il mun. M. Mondoux risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli concernente la bibliotecaria dell'istituto scolastico comunale:

Il consigliere G. Ghiringhelli chiede se una bibliotecaria, seppure a metà tempo, sia proprio indispensabile oppure se non si potrebbe affidare questo compito al Gruppo mamme, un gruppo di genitori o altri gruppi.

Come premessa bisogna precisare che il compito di bibliotecaria a Losone non consiste in una semplice distribuzione di libri, ma comprende soprattutto un compito di animatrice con lo scopo di incentivare, stimolare e far scoprire agli allievi il piacere e l'utilità della lettura che spiegheremo in dettaglio nella risposta all'interpellanza.

Alle domande dell'interpellante il Municipio risponde come segue :

- 1) Il Municipio condivide il fatto di cercare tutte le possibilità di risparmio ma non a scapito della qualità dell'istruzione e dei servizi come quello di bibliotecaria-animatrice che ha lo scopo di sensibilizzare e stimolare alla lettura gli allievi in un periodo dove la televisione prende sempre più il sopravvento.
Al giorno d'oggi 800'000 svizzeri sono "analfabeti di ritorno" e faticano ad esprimersi in maniera corretta nella propria lingua, per cui il Municipio ritiene che sia anche una sua responsabilità quella di coinvolgere maggiormente e nel miglior modo possibile i bambini ad amare la lettura.
Ogni Comune ha un proprio modo di gestire la biblioteca. Il Municipio di Losone ha scelto e sostiene la soluzione dell'animatrice-bibliotecaria e non un sistema limitato alla sola distribuzione di libri.
- 2) Il Municipio non è intenzionato a contattare gruppi o genitori di allievi per chiedere la loro disponibilità ad occuparsi della biblioteca in quanto ritiene che l'attività di animatrice bibliotecaria deve essere assunta da una persona qualificata e preparata come l'attuale animatrice bibliotecaria.
Anche nella sua presa di posizione del Comitato dell'Assemblea dei genitori non ha ritenuto di disporre delle competenze professionali specifiche per occuparsi di questa mansione.
- 3) Il Municipio non ritiene come soluzione alternativa di poter far capo alla Direzione dell'istituto e ai docenti per la gestione della biblioteca. L'animatrice bibliotecaria è coadiuvata nel suo compito da una commissione di 4 docenti di SE; inoltre c'è la collaborazione di alcuni genitori.

- 4) Il grado di occupazione dell'animatrice bibliotecaria è del 40.63%.
Essendo una biblioteca scolastica, i relativi costi di gestione non possono essere annoverati quale partecipazione del Comune ai costi di esercizio delle attività di sostegno alle famiglie riconosciute ai sensi degli art. 7 e 9 della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie).
- 5) La scuola comunale di Balerna è ubicata nella stessa sede della Scuola media.
Tra i due ordini di scuola è stato trovato un accordo di collaborazione per la gestione della biblioteca la cui responsabile opera con un grado di occupazione al 75% così ripartito e retribuito:
- 50% per il Cantone,
- 25% per il Comune di Balerna.
Il Municipio non ritiene possibile poter gestire la biblioteca scolastica di Losone in collaborazione con la scuola media, essendo i due ordinamenti di scuola ubicate in sedi diverse, anche se vicine.
- 6) L'animatrice bibliotecaria di Losone è stata incaricata mediante un regolare concorso nel 2000 (anno scolastico 2000-01) per un monte ore di 12 Unità didattiche settimanali.
L'incarico in questione è poi sempre stato rinnovato di anno in anno. all'anno scolastico 2008-09 il monte ore è stato aumentato di una unità didattica.
In precedenza, tra novembre 1997 e giugno 2000 e in forma sperimentale, erano state assegnate ad alcuni docenti che lavoravano tempo parziale alcune unità didattiche settimanali per l'animazione della biblioteca.
Prima del 1997 il prestito dei libri avveniva durante l'orario scolastico e ogni docente gestiva una propria biblioteca nelle rispettive classi; non era a quell'epoca applicato il prestito di libri serale, né le animazioni con le classi e nemmeno le attività "la notte del racconto" o "nati per leggere".
La biblioteca scolastica serviva soltanto agli allievi di scuola elementare.
- 7) Le mansioni dell'animatrice bibliotecaria sono le seguenti:
- acquistare, numerare, catalogare, aggiustare, sostituire e ordinare i libri della biblioteca;
- occuparsi del prestito e della restituzione dei libri per gli allievi di scuola elementare;
- stimolare la lettura per i bambini a partire dalla scuola dell'infanzia, partecipando al progetto nazionale "nati per leggere" (www.natiperleggere.ch). Questo progetto ha lo scopo di sensibilizzare i genitori dei bambini in età prescolare, stimolandoli a scegliere letture adatte alla fascia di età dei loro figli e a leggere con loro.
Siccome proporre ai bambini nuove storie e quindi nuovi libri può diventare piuttosto oneroso dal punto di vista finanziario, è più che mai utile affidarsi alla biblioteca dove, oltre ad avere facile accesso ai libri, i genitori trovano una persona qualificata pronta ad aiutarli nella scelta delle letture.
- sensibilizzare e stimolare alla lettura gli allievi di scuola elementare attraverso regolari animazioni con tutte le classi di SE, in collaborazione con i docenti titolari.
Lo scopo dell'animazione in biblioteca non è di insegnare a leggere, ma bensì di "far amare i libri". Attraverso le varie attività proposte il bambino può giocare, inventare, discutere e confrontarsi, scrivere giudizi o consigli: tutto ciò a partire dal libro.
Ogni attività è quindi un dispositivo per trasformare il libro in una fonte di piacere, di complicità e non solo in un oggetto di apprendimento.
- promuovere varie iniziative sulla lettura, quali ad esempio "la notte del racconto, incontri speciali", racconti natalizi, un libro per l'estate",
- Il tempo di lavoro dell'animatrice bibliotecaria ammonta a 13 unità didattiche (40 % ca.) alla settimana, delle quali 8 dedicate all'animazione con le classi e 5 al prestito serale dei libri.
A queste 13 UD settimanali vanno aggiunte una quindicina di UD per la preparazione delle attività e per l'acquisto e la catalogazione dei libri.
- 8) La biblioteca è aperta nelle 36 settimane dell'anno scolastico nei seguenti giorni:
- martedì: dalle 15.30 alle 17.30

- giovedì: dalle 15.30 alle 17.30

- venerdì: dalle 16.00 alle 17.00

Nel corso dell'estate la biblioteca è aperta 4 mattine per il prestito di libri ai ragazzi e viene svolto l'annuale inventario dei libri.

9) La biblioteca scolastica dispone di 7'000 libri ca., così suddivisi

- libri – racconto per allievi del 1° ciclo (6-7 anni)

- libri – racconto per allievi del 2° ciclo (8-11 anni)

- libri – racconto per bambini di SI (3-6 anni)

- libri per il progetto “nati per leggere” per bambini fino a 3 anni

- libri di consultazione su argomenti vari per allievi di scuola elementare

10) Gli utenti della biblioteca sono:

- 310 allievi di scuola elementare

- 150 allievi di scuola dell'infanzia

- 30 famiglie con figli fino a 3 anni di età

- 50 docenti dell'istituto scolastico di SI, SE, materie speciali

Il numero di libri prestati agli allievi negli ultimi anni scolastici è il seguente:

- 2005/06 – 6260 libri

- 2006/07 - 6820 libri

- 2007/08 – 7132 libri

- 2008/09 – 7463 libri

Dall'introduzione della funzione di animatrice bibliotecaria, nell'anno 2000, in cui si è partiti con il prestito di 3000 libri ca., si è arrivati agli attuali 7500 libri prestati.

Il cons. G. Ghiringhelli capisce che quando si toccano questi temi e in generale quando si parla di risparmio, si sollevano sempre delle reazioni; è successo anche con queste richieste di informazioni e con quelle che riguardano l'asilo. Qualsiasi proposta di risparmio un po' seria votata dal CC causerà le medesime reazioni nel rispettivo settore; quindi le mamme e i docenti diranno “giù le mani dalla scuola”, altri diranno “giù le mani dalla socialità”, altri ancora diranno “giù le mani dalla Società sportiva”. Bisogna però che qualcuno prima o poi dica anche chiaramente: si può rinunciare ai risparmi, ma queste saranno le conseguenze... Il CC deve tener conto di tutti gli interessi in gioco. Il Regolamento sulla gestione finanziaria dei Comuni impone il rispetto dei principi della parsimonia e dell'economicità, che sono i seguenti: prima di procedere ad una spesa occorre esaminare la sua necessità e la sopportabilità dei costi diretti e indiretti che ne derivano e per ogni decisione deve essere scelta la variante che permette di raggiungere lo scopo nel modo più economico. In quanto consigliere comunale alla ricerca di soluzioni di risparmio ha pensato a questa e attende che altri ne propongano altre. È una soluzione che può stare in piedi, non è però ancora una proposta, bensì una richiesta d'informazioni (lo precisa per chi ascolta e per chi leggerà). Difatti scrive “c'è da chiedersi se la bibliotecaria, sia pure a tempo parziale, sia indispensabile” La differenza sta proprio tra l'utile e l'indispensabile. Che sia utile è chiaro, ma indispensabile è un'altra cosa. Per accertare se è veramente indispensabile, ha fatto una mini inchiesta nei vari Comuni, da cui è risultato che Losone (con Balerna), è l'unico tra i 20 Comuni più grandi (tra quelli che hanno risposto) che ha una bibliotecaria. Insomma il Comune con le finanze più disastrose si permette una bibliotecaria (sul cui operato nessuno ha nulla da ridire). Si tratta solo di sapere dove si vuole tagliare e questa è una possibilità. Ma non bisogna decidere stasera; eventualmente se la proposta verrà formalizzata con i preventivi 2010. Da qualche parte si dovrà comunque cominciare e non accetta le pressioni che gli vengono fatte, anche con lettere anonime, del “tipo giù le mani dalla scuola”. Nessun settore è esente da tagli e i genitori potrebbero anche curarsi un po' di più dei figli, specie per quanto riguarda la lettura, anziché delegare tutto alla scuola. Losone spende 5.2 mio di franchi all'anno su un totale di 19.5 mio per l'educazione, più 1 mio ca. di franchi per ammortamenti e interessi legati al nuovo stabile della SI: anche queste sono cifre su cui riflettere.

* * *

Il mun. M. Mondoux risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli concernente il numero delle sezioni della scuola dell'infanzia:

- 1) Attualmente alla Scuola dell'infanzia sono iscritti 160 bambini e al momento 151 frequentano la scuola. Gli altri 9 allievi compieranno tre anni entro novembre e dicembre e accederanno all'asilo entro la fine del 2009, che terminerà quindi con 160 allievi.
- 2) Sei sezioni sono composte da 23 allievi e nella settima sezione gli allievi sono 22. In ogni sezione vi sono allievi di 3, 4 o 5 anni.
- 3) Tre maestre su sette sono domiciliate a Losone.
- 4) I bambini nati nel 2007 non possono ancora essere iscritti alla scuola dell'infanzia; vi sono invece 44 allievi di 3 anni (nati nel 2006).
- 5) I bambini domiciliati ad Arcegno che frequentano la SI sono 12.
- 6) A Ronco s/Ascona esiste una sola sezione di SI e gli allievi iscritti sono 10.
- 7) Per legge gli allievi delle scuole comunali sono tenuti a frequentare la SI e la SE nei Comuni di domicilio. Deroghe possono essere concesse per validi motivi sociali e devono essere autorizzate dal Comune di domicilio, dal Comune di accoglienza e dall'Ispettore scolastico.
- 8) Il Municipio non ritiene necessario informarsi su questa eventualità, in quanto non è intenzionato ad attuare tale proposta.
- 9) Al momento opportuno il Municipio di Losone, come quello di tutti gli altri Comuni, sarà consultato ed esprimerà la propria posizione in merito.

In merito alla questione relativa al numero di allievi per sezione, il Municipio ritiene inoltre utile fornire le seguenti indicazioni che derivano dalle norme cantonali attualmente in vigore:

- per ogni sezione il numero massimo di allievi è di 25;
- per aumentare tale numero, il Municipio deve fare una richiesta motivata da valide ragioni presso il Dipartimento dell'educazione che, sentito il preavviso dell'Ispettore, prende la sua decisione in merito;
- i criteri per la definizione del numero delle sezioni per ogni sede sono stabiliti tenendo particolarmente conto delle caratteristiche socioculturali degli allievi. L'art. 16 del Regolamento d'applicazione della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare dà indicazioni più dettagliate sui criteri applicati per la formazione delle sezioni degli istituti scolastici.

Il Municipio informa infine che, così come il CC, questa sera ha ricevuto la petizione "Niente tagli alle scuole di Losone" sottoscritta da 724 persone.

Il cons. G. Ghiringhelli osserva che nella sua interpellanza non c'era nessuna proposta formale, invitando a leggerne il titolo.

Il Presidente precisa che un'interpellanza è per definizione una domanda o una serie di domande, quindi è chiaro che non contiene proposte.

Il cons. G. Ghiringhelli ribadisce che ciò non sembra chiaro per tutti, visti certi commenti apparsi sulla stampa e le petizioni consegnate questa sera

Il Presidente ricorda che siamo in CC e non davanti alla stampa.

Il cons. G. Ghiringhelli reputa l'interruzione inopportuna. È stato oggetto di attacchi, anche con lettere anonime, ecc. e ritiene di essere in diritto di dare le spiegazioni che vuole. Da ciò che si è letto sui giornali e che pensa magari anche la gente che stasera è qui ad assistere a questa seduta, sembra che lui abbia fatto delle proposte di tagli alla scuola e quindi ecco che questa sera è stata consegnata la petizione con la quale si chiede al Municipio e al CC di non fare tagli nella scuola. Ma il titolo della sua interpellanza è: "Scuole dell'infanzia aumentare o diminuire il numero delle sezioni?" La prima frase è: "con la presente chiedo alcune informazioni che serviranno a prendere eventuali decisioni sul futuro della settima sezione dell'asilo". Il Municipio ora ha dato le sue spiegazioni e lui stesso ha preso delle informazioni, ma il tema non va approfondito questa sera, bensì probabilmente nell'ambito della discussione sui conti preventivi 2010. A titolo informativo annuncia comunque che su 390 sezioni esistenti in Ticino, 130 hanno 23 o più allievi, quindi non è che Losone sia ridotta chissà come. Inoltre per esempio a Ronco s/Ascona c'è una sezione di asilo con 10 allievi e per poter ottenere i sussidi cantonali pieni sullo stipendio della docente, devono esserci almeno 13 allievi. Attualmente quindi sulla metà dello stipendio della docente il Comune di Ronco non percepisce sussidi e Ronco sarebbe felicissimo se potesse completare la sua sezione con qualche bambino di Losone, in modo da poter raggiungere il minimo legale di allievi che permette di ottenere i sussidi pieni. Qualche famiglia di Losone che non vuole avere i propri bambini in un asilo con 23, 25 o 26 allievi per sezione potrebbe quindi cogliere l'opportunità di iscrivere i figli a Ronco e disporre così quasi di una docente privata.

Il Presidente, prima di procedere con le altre interpellanze, precisa che in primo luogo stigmatizza eventuali lettere anonime o pressioni minatorie contro qualsiasi Consigliere comunale, quindi senz'altro anche contro il collega G. Ghiringhelli.

Per quanto riguarda le allusioni alla stampa, sottolinea che questo è un problema che concerne eventualmente i rappresentanti della stampa (sempre presenti alle sedute di CC) e non il CC stesso. Non bisogna infatti dimenticare che l'interlocutore del CC è il Municipio e viceversa e i rapporti commissionali e gli atti del CC si indirizzano ai Consiglieri comunali o al Municipio, non alla stampa. Se la stampa non fa il suo lavoro correttamente, chi ritiene di dover agire, può farlo. Per concludere, la petizione è un atto previsto dalle Costituzioni federale e cantonale e comporta chiaramente la trasmissione di un segnale politico: presentarla in una determinata data o all'occasione di una determinata seduta di CC fa parte del gioco politico che tutti noi giochiamo.

* * *

Il mun. P. Vanetti risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli concernente la tassa sul sacco:

1. Nei primi otto mesi di 2009 sono stati raccolti 7'110.40 quintali di RSU in meno rispetto ai primi otto mesi del 2008, con un minor costo di Fr. 86'777.20 per la raccolta e Fr. 224'033.60 per lo smaltimento (in totale Fr. 310'810.80), sempre per rapporto allo stesso periodo.

Nei primi 8 mesi del 2009 per rapporto allo stesso periodo del 2008 sono stati registrati i seguenti dati:

- carta	+ 1'516.20 quintali= maggior costo di Fr. 17'052.55
- vetro	+ 76.00 quintali = maggior costo di Fr. 8'831.65
- pet (quantitativi misurati in volume)*	+ 63'591 litri (*dati a giugno)
- alluminio-lattine	+ 64.35 quintali = minor costo di Fr. 1'194.45
- altri ingombranti	- 293.24 quintali = minor costo di Fr. 13'987.55
(in totale maggior costo Fr. 10'702.20)	

Il Municipio ribadisce che i dati forniti con la presente interpellanza vanno in ogni caso valutati con la necessaria prudenza, in quanto la situazione è tutt'altro che stabile e può ancora essere soggetta a modifiche.

2. Al termine delle valutazioni interne effettuate sulla base dei dati a disposizione, il Municipio ha licenziato il messaggio municipale proponente alcune modifiche del Regolamento comunale per il servizio di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, in modo di poter mettere in atto gli eventuali adattamenti proposti già a partire dal 01.01.2009. Parallelamente la proposta di modifica è stata inviata per esame a Mister Prezzi, al cui vaglio si trova tuttora.
3. Le proiezioni del tasso di copertura dei costi al 31.12.2009 effettuate con i dati ottenuti nei primi mesi dell'anno corrente riportati sull'anno intero permettono di raggiungere i seguenti risultati relativi alle percentuali di copertura dei costi delle singole categorie di rifiuti:
 - tasse RSU: 67.65 %
 - tassa base 71.75 %
 - tasse verde 68.45 %
 - grado di copertura complessivo: 69.20 %
4. Ritenuto che l'attuale tasso di copertura dei RSU risulta nettamente inferiore all'80%, il Municipio non prevede di applicare una riduzione delle tariffe applicate nel 2009 per la tassa sul sacco, nonostante il previsto minor costo per lo smaltimento dei RSU.

Il cons. G. Ghiringhelli si dichiara soddisfatto per le risposte no. 1 e no. 3, ma è perplesso per la risposta no. 4, perché se è vero che dall'anno prossimo i costi di smaltimento dei rifiuti scenderanno da Fr. 280.-- a Fr. 180.-- per tonnellata, il Municipio dovrà spiegare bene perché i prezzi delle tasse non scenderanno parimenti. Per la risposta no. 2 osserva che "siamo un po' alle solite", ma la domanda a Mister Prezzi è stata fatta e spera che la risposta arrivi prima che si prendano decisioni sul messaggio del Municipio che propone appunto una modifica del sistema della tassazione.

Il mun. P. Vanetti risponde che per il costo della tassa sul sacco 2010 saranno date le spiegazioni necessarie. Per quanto riguarda Mister Prezzi inoltre, la risposta è stata sollecitata anche telefonicamente e dovrebbe arrivare per tempo.

* * *

Il mun. D. Pinoja risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. G. Ghiringhelli concernente i posteggi e il traffico a senso unico in Campagna:

L'interpellanza in oggetto affronta una tematica già più volte discussa e tuttora in fase di verifica, che tocca in particolare due aspetti o problematiche legate alla situazione viaria della zona della Campagna: i posteggi e la percorrenza/velocità delle strade.

Per quanto concerne i posteggi, uno studio generale effettuato da uno specialista del traffico ha evidenziato che il numero complessivo di stalli, privati e pubblici, della Campagna è sufficiente e conforme alle esigenze della zona. La demarcazione dei posteggi è strettamente legata alle esigenze di manovra in entrata e uscita da fondi privati e deve sottostare a precisi criteri. La maggior parte dei fondi edificati nella zona della Campagna dispone di un accesso diretto su una delle strade del quartiere e questo fatto implica che un aumento dell'attuale numero di stalli, non solo non è necessario per il quartiere, ma è anche problematico.

Il Municipio non reputa inoltre opportuno creare nella zona delle Campagne posteggi per utenti del Meriggio; per tale zona è opportuno trovare altre soluzioni mirate che non compromettano la viabilità e la tranquillità del quartiere.

La creazione di un anello circolare a senso unico nelle Vie indicate dall'interpellante sarebbe per contro di fatto possibile. Il Municipio nutre però dubbi circa l'opportunità di tale accorgimento: senza la realizzazioni di posteggi che possano indirettamente svolgere la funzione di moderazione del traffico, il senso unico comporterebbe di fatto il rischio che la percorrenza sulle strade diventi ancora più veloce, generando nel contempo traffico non necessario su strade attualmente percorse principalmente solo dai residenti.

Prima di rispondere alle domande dell'interpellante, il Municipio sottoporrà la sua proposta all'esame di uno specialista del traffico.

Il cons. G. Ghiringhelli si dichiara soddisfatto dell'ultima parte della risposta, dove il Municipio afferma che sottoporrà la questione ad un esperto del traffico, lasciando che sia quest'ultimo a dire se si può introdurre o meno un anello a senso unico nella Campagna. Introducendo un anello a senso unico, non ci sarebbe infatti più bisogno di allargare determinate strade e si otterrebbe spazio ai lati per i pedoni e per i ciclisti senza investimenti milionari. Auspica quindi che il Municipio voglia veramente approfondire questa soluzione. Si rammarica inoltre di non avere ancora sentito nulla sulla sua mozione per la zona 30. La proposta di fare i posteggi alternati era proprio fatta in vista di una zona 30, perché i posteggi alternati funzionano benissimo per frenare la velocità di transito (come per esempio in Via Gratello). Spera quindi che il Municipio risponda presto a questa mozione o che la Commissione a sua volta la esamini, anche senza il preavviso del Municipio. Ad Ascona è stata lanciata un'iniziativa popolare per introdurre una specie di zona 40 nelle strade principali attorno ad Ascona: comincia a credere che anche a Losone, per risolvere la questione, forse ci voglia un'iniziativa.

* * *

Il mun. D. Pinoja risponde all'interpellanza scritta presentata dai cons. V. Tramèr e D. Pidò concernente lo specchio tra Via Emmaus e Via San Materno:

Lo specchio posato per facilitare l'uscita veicolare dalla Via Emmaus sulla Via S. Materno (che è una strada cantonale), è stato soppresso dal Cantone già da tempo (nel 1999 non era più in posa).

Il Cantone da molti anni, pur tollerando le collocazioni preesistenti, non concede più nuove autorizzazioni per la posa di specchi, in quanto questi ultimi forniscono un'illusione di sicurezza che genera un comprovato incremento del numero degli incidenti (in merito esiste una copiosa giurisprudenza).

Per tale ragione il ripristino dello specchio non è ritenuto più possibile.

I cons. V. Tramèr e D. Pidò si dichiarano soddisfatti delle risposte.

* * *

Il mun. D. Pinoja risponde all'interpellanza scritta presentata dai cons. V. Tramèr e D. Pidò concernente il Prosegur al passaggio pedonale in Via Locarno:

1. Il Municipio ha deciso di fare nuovamente capo alla collaborazione della Prosegur per i primi due mesi dell'inizio dell'anno scolastico (settembre e ottobre). La sorveglianza dell'attraversamento delle strisce pedonali degli scolari da parte della Polizia occuperebbe infatti regolarmente un agente durante il periodo di inizio delle attività scolastiche, in cui anche presso l'Istituto scolastico il traffico è molto intenso e va di conseguenza maggiormente sorvegliato. Ritenuta la messa in atto della "zona libera per i cani", maggiori risorse della Polcom sono inoltre state previste proprio in questi primi mesi per fornire informazioni, effettuare controlli e sensibilizzare i possessori dei cani, che verosimilmente giungeranno a Losone anche da altri Comuni. Il Municipio si è infine tutelato, anticipando la possibilità di garantirsi la collaborazione di un servizio di sorveglianza esterno nel caso della dichiarazione dello stato di Pandemia, largamente annunciata per l'autunno e che, nel caso dovesse effettivamente generare il grado di contagio temuto, occuperà i nostri servizi interni in altri compiti prioritari.

2. La situazione sarà valutata secondo le circostanze; di principio comunque e in assenza di fattori straordinari, terminato il periodo dei due mesi citati, il servizio di sorveglianza dell'attraversamento delle strisce pedonali sarà nuovamente svolto dalla Polcom.
3. Certamente; più tale mansione viene svolta dalla Polcom, più i costi del servizio esterno sono ridotti o addirittura annullati. Gli agenti comunali sono però chiamati a svolgere svariati compiti e mentre effettuano la sorveglianza dei passaggi pedonali non possono fare altro. Il Municipio ritiene pertanto importante decidere in funzione delle necessità concrete, supplendo alle eventuali carenze di tempo degli effettivi della Polcom grazie ad un supporto esterno.

I cons. V. Tramèr e D. Pidò si dichiarano parzialmente soddisfatti delle risposte.

* * *

Il mun. D. Pinoja risponde all'interpellanza scritta presentata dai cons. L. Giudici e G. Daldoss concernente le tasse per i residenti in zone blu:

- 1) L'Art. 44 del Regolamento sull'utilizzazione dei beni amministrativi del 2 febbraio 2007, adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 novembre 2007, stabilisce l'ammontare delle tasse per il posteggio di veicoli.
Per le zone di posteggio blu il Municipio può emettere abbonamenti di posteggio mensili o annuali, senza garanzia di un posto libero, applicando una tassa da Fr. 20.-- a Fr. 30.-- mensili.

Attraverso l'Ordinanza sull'utilizzazione dei beni amministrativi del 13 febbraio 2007, il Municipio ha fissato in Fr. 20.-- mensili il costo del posteggio nelle zone blu.

In base a questo importo mensile è poi stato determinato attraverso l'Ordinanza concernente le agevolazioni di parcheggio concesse ai residenti nelle zone blu il costo dell'autorizzazione annua di Fr. 240.--.

In base alle disposizioni in vigore è possibile aumentare tramite ordinanza municipale la tassa mensile per i posteggi a zona blu a Fr. 30.-- mensili, risp. a Fr. 360.-- annuali.

Per un ulteriore aumento occorre procedere ad una modifica dell'art. 44 del Regolamento sull'utilizzazione dei beni amministrativi, aumentando la tassa massima mensile (ad es. a Fr. 40.-- o 50.--). Tale competenza è del Consiglio comunale.

- 2) In base alle esperienze effettuate con l'introduzione dei posteggi a zona blu nel comparto Migione-San Lorenzo, il Municipio è intenzionato a estendere questa possibilità, oltre al nucleo di San Giorgio, anche ad altre zone del Comune.

I cons. L. Giudici e G. Daldoss si dichiarano soddisfatti della risposta no. 2, ma non tanto della no. 1. Visto che la competenza è del Consiglio comunale, valuteranno l'opportunità di presentare una mozione.

* * *

Il mun. L. Girolodi risponde all'interpellanza scritta presentata dal cons. I. Catarin concernente l'interpretazione delle NAPR:

Occorre innanzitutto esporre alcuni principi generali che regolano il diritto amministrativo, ossia le competenze dell'Autorità comunale nell'ambito delle decisioni di sua competenza, nella fattispecie quelle riguardanti il settore edilizio e della pianificazione.

In base al principio della legalità, le Autorità possono agire solo nel quadro di norme legali, di carattere generale astratto, sufficientemente precise.

La legge non può tuttavia rispondere a tutti i problemi concreti che via via si presenteranno nella pratica e che dovranno essere risolti in futuro, in una realtà spesso rapidamente mutevole.

Nella gran parte dei casi, specie nel campo del diritto amministrativo dominato dall'interesse pubblico, il legislatore non può perciò prescindere dall'adozione di regole generali, lasciando all'Autorità di adottare i provvedimenti che reputa più adatti, di attuare in casi concreti soluzioni specifiche, di pianificare con maggiore libertà, di utilizzare le proprie cognizioni tecniche.

Si tratta in particolare delle cosiddette *norme aperte*, che devono essere concretate caso per caso e che, in principio, non lasciano all'Autorità nessuna libertà di scelta o di decisione nel definire le conseguenze giuridiche.

Le due categorie, ossia il potere di apprezzamento e nozioni giuridiche indeterminate, hanno principalmente per fondamento motivi procedurali, poiché una chiara differenza materiale e dogmatica fra le due, nonostante le loro specifiche caratteristiche, non è rilevabile.

In effetti, allorché si tratta di norme giuridiche indeterminate, i Tribunali dovrebbero in principio pronunciarsi liberamente, mentre quando si tratta di norme discrezionali dovrebbero limitarsi a verificare se esiste eccesso o abuso di potere di apprezzamento (positivo o negativo), rispettivamente se esiste arbitrio (questioni di diritto e non di adeguatezza). Nella pratica, ma anche già nella legislazione, le due cose tendono comunque sovente a confondersi.

Potere di apprezzamento o discrezionalità o libertà di apprezzamento nel campo del diritto amministrativo significa facoltà di scegliere, *nel quadro fissato dalla legge*, tra più soluzioni possibili.

La scelta può riguardare, di volta in volta, la stessa eventualità di agire (fare o non fare), l'entità, il modo, il momento dell'azione, ecc. Il diritto positivo non indica nessuna preferenza tra queste attitudini.

Il potere di apprezzamento lascia all'Autorità che ne dispone la facoltà di valutare gli interessi in riferimento ai quali dovrà esercitarla, *ma vieta che da tale valutazione si possa prescindere*. Inoltre, una volta compiuta la valutazione, l'Autorità non ne può trascurare le risultanze, le quali diventano norma necessaria della sua ulteriore condotta.

Il potere di apprezzamento non è mai assoluto: *decidere per apprezzamento non significa decidere a piacimento*. La frase lapidaria del Tribunale federale *Entscheiden nach Ermessen heisst nicht ... Entscheiden nach Belieben* è riportata in tutta la dottrina.

L'esercizio del potere di apprezzamento deve in ogni evenienza essere conforme al senso e allo scopo della norma applicata, ed esige da chi ne fa uso una prudente valutazione di tutte le circostanze e di tutti gli interessi implicati. A tal fine sono determinanti i principi fondamentali dell'uguaglianza davanti alla legge, dell'interesse pubblico, della legalità, della proporzionalità, della sicurezza giuridica e della buona fede.

Per quanto concerne l'uguaglianza davanti alla legge, il senso più immediato è che le leggi devono essere applicate con criteri di uguaglianza, che una medesima Autorità le deve interpretare in maniera costante e che essa deve adottare, nelle medesime circostanze, decisioni equivalenti e in circostanze diverse, decisioni diverse.

Non vi è invece disparità di trattamento se, ai fini della decisione, la situazione di fatto è sostanzialmente diversa. La parità di trattamento è violata solo se in due situazioni di fatto analoghe l'Autorità adotta, senza valide ragioni, decisioni diverse.

La difficoltà sta semmai nello stabilire quando le situazioni sono simili e quando sono dissimili. E' sovente il caso dell'applicazione di norme giuridiche indeterminate.

Per quanto concerne i Piani regolatori, gli stessi sono di regola atti di natura intermedia conformemente alla giurisprudenza del Tribunale federale, poiché possono contenere sia elementi di natura legislativa, sia elementi di natura amministrativa.

Dal profilo dei contenuti infatti, accanto a disposizioni concrete, come le prescrizioni di zona, la riserva di aree per l'esecuzione di costruzioni e impianti pubblici, ecc. il Piano regolatore contiene pure "un insieme di norme astratte e generali che hanno per destinatari una cerchia

indeterminata di persone e che disciplinano una serie indefinita di fattispecie prescindendo dal caso concreto e dalle persone".

Esso non si differenzia per molti versi da un qualsiasi regolamento comunale generale e astratto. E' irrilevante il fatto che il piano sia composto di rappresentazioni grafiche e di norme: rappresentazioni grafiche e norme formano un tutt'uno.

Ciò non esclude che singole modificazioni di un piano regolatore possano assumere solo i connotati della decisione concreta, ad esempio elaborando piani particolareggiati, soggetti soltanto alle regole ricorsuali della decisione concreta.

Nel diritto amministrativo la prassi è di grande importanza. Deve perciò, in principio, essere costante, altrimenti la parità di trattamento non potrebbe essere assicurata. In quanto giustificata da motivi seri e oggettivi, la parità di trattamento non è tuttavia di ostacolo ad una modificazione della prassi la quale è in particolare armonia con il principio dell'uguaglianza se sono dati i seguenti presupposti:

- è fondata su motivi seri e oggettivi, quali la conoscenza più esatta delle intenzioni del legislatore, un cambiamento delle concezioni giuridiche o l'evoluzione dei costumi o dei bisogni sociali o dello stato della tecnica;
- i motivi del cambiamento sono prevalenti sulla sicurezza giuridica. Quanto più la giurisprudenza si è prolungata nel tempo, tanto più devono essere importanti i motivi invocati,
- viene di principio applicata a tutte le contestazioni identiche, pendenti e future, rispettando cumulativamente i principi costituzionali del diritto amministrativo, in particolare i principi della legalità, dell'interesse pubblico e della buona fede,
- la nuova prassi non deve di regola intervenire senza avvertire gli interessati, specie quando concerne la ricevibilità di un ricorso o di un'azione, provocando la perenzione di un diritto. Il cambiamento non deve segnatamente avvenire contro le regole della buona fede.

Entrando ora nel merito della domande no. 1 e 2 dell'interpellante, in base a quanto indicato in precedenza occorre sottolineare che le Norme di attuazione del Piano regolatore (NAPR) sono composte anche da norme astratte che impongono al Municipio di effettuare ponderate valutazioni nell'applicazione di ogni singolo caso.

L'Esecutivo comunale, disponendo di questo potere di apprezzamento, ne ha sempre in ogni caso fatto uso in modo imparziale, adottando le medesime soluzioni di fronte a casi analoghi.

In questi casi si tiene conto anche della giurisprudenza e dottrina pubblicate e viene allestito un commentario interno quale supporto per i preposti servizi e per il Municipio.

Come ogni legge in senso formale, all'occasione di modifiche puntuali di Piano Regolatore si sottopongono per adozione al Consiglio comunale anche le proposte di adeguamento di talune Norme di attuazione per le quali si ritiene di dover esplicitarne meglio o diversamente il senso, proprio in funzione dell'esperienza maturata nell'ambito dell'applicazione delle stesse nei casi concreti.

Non si può quindi affermare che, nell'ambito dell'applicazione, vengono commessi errori di interpretazione delle NAPR, proprio perché non è sempre evidente per taluni aspetti astratti poter applicare gli stessi principi.

Ogni decisione è comunque sempre stata adottata nel rispetto del diritto, dell'interesse pubblico, della legalità, della proporzionalità, della sicurezza giuridica e della buona fede.

Concretamente alle domande dell'interpellante, non si può affermare che vengono commessi errori né sussistono differenti modi d'interpretazione delle NAPR e quindi non esistono statistiche al tal proposito.

Alla domanda no. 3 il Municipio risponde come segue.

Giusta l'art. 38a cpv. 1 della Legge edilizia (LE), *quantità edificatorie appartenenti ad un fondo possono essere trasferite su fondi vicini appartenenti alla stessa zona di utilizzazione del PR e connessi funzionalmente se non risulta intralciata la pianificazione e, in particolare, se non sono compromessi l'uso razionale del territorio e un'edificazione armoniosa.*

La norma è stata introdotta nella legge con emendamento del 6 febbraio 1995 (pubblicata nel Bollettino ufficiale del 1995, no. 158) al preciso scopo di facilitare il cosiddetto trasferimento di

indici, che la prassi aveva da tempo ritenuto possibile, anche in assenza di una base legale, tra fondi confinanti, ubicati nella stessa zona e soggetti alle stesse prescrizioni d'utilizzazione (DTF 101 la 291, 109 la 190; RDAT 1991 II 85 n. 38; Scolari, Commentario, II ed., ad art. 38a LE, n. 1149).

Essa tende a favorire l'utilizzazione delle quantità edificatorie disponibili nelle singole zone, permettendo, a determinate condizioni, di trasferire eccedenze di superficie utile lorda (SUL) o di superficie edificata (SE) su fondi che non sono direttamente confinanti. Siffatta intenzione emerge chiaramente dal rapporto della commissione speciale per la pianificazione del territorio del 10 gennaio 1995 (cfr. verbali del Gran Consiglio, sess. ord. aut. 1994, vol. 3, pag. 2386).

In merito al requisito della connessione funzionale tra i fondi implicati nel trasferimento di quantità edificatorie, va rilevato che, secondo il tenore letterale della norma, due fondi possono essere considerati *connessi funzionalmente* soltanto quando l'uno serve all'altro per adempiere una determinata funzione. Funzione che non può evidentemente ridursi a quella del semplice trasferimento di quantità edificatorie.

Ammettere il trasferimento di indici soltanto nel caso in cui un fondo serve alla funzionalità dell'altro significherebbe tuttavia limitare il campo d'applicazione di quest'istituto a quei pochi casi in cui il fondo che assume a suo carico quantità edificatorie torna utile anche per altri scopi al fondo edificato in eccesso. Una simile interpretazione restrittiva del requisito in esame porterebbe ad escludere il trasferimento di indici tra fondi contermini in tutti i casi in cui il fondo che serve da sfogo non assolve alcuna particolare funzione per il fondo di provenienza delle quantità edificatorie da trasferire. Ponendosi in manifesto contrasto con gli scopi dell'art. 38a della Legge edilizia, siffatta conclusione non risponde certamente alle intenzioni del legislatore.

Appare quindi lecito, anzi doveroso, scostarsi dal tenore letterale della norma e considerare il requisito della connessione funzionale alla stregua di una condizione volta semplicemente a sottolineare il presupposto della vicinanza tra i fondi che partecipano al trasferimento di indici. *Connessi funzionalmente* sono da considerare quei fondi che, oltre ad essere assoggettati al medesimo regime edilizio, si trovano abbastanza vicini da poter essere presi in considerazione dal profilo di una distribuzione uniforme delle quantità edificatorie realizzate all'interno di un determinato comparto territoriale.

In tal senso si esprime, tutto sommato, il rapporto della predetta commissione speciale per la pianificazione del territorio (Felix Huber, Die Ausnützungsziffer, Zürcher Schriften zum öffentlichen Recht, 1986, 86 seg.),

Proprio in un caso concreto recente, il Municipio, in base alla giurisprudenza pubblicata, non ha riconosciuto il trasferimento di un'ingente quantità edificatoria in eccesso su un fondo situato a ca. 40 metri da quello edotto in edificazione. In questo caso il Municipio ha ritenuto eccessiva la distanza tra i due fondi i quali sono separati da altri fondi edificati o che possono essere edificati. Le esigenze poste dal requisito della vicinanza e della connessione funzionale al trasferimento di quantità edificatorie non possono infatti essere allentate ad un punto tale da ridurre gli indici ad un parametro volto semplicemente a stabilire la densità complessiva degli insediamenti all'interno della zona, prescindendo da qualsiasi finalità di distribuzione omogenea delle costruzioni. Se i due fondi oggetto del trasferimento menzionati in precedenza sono separati da uno o più fondi che si prestano ad essere edificati autonomamente, il trasferimento di indici è di principio escluso (Huber, op. cit., 88 e rimandi).

La decisione negativa del Municipio è stata impugnata dall'istante e la vertenza è tutt'ora pendente dinanzi al Consiglio di Stato.

Nella fattispecie saranno quindi le Autorità giudiziarie a stabilire la correttezza o meno dell'interpretazione e dell'agire del Municipio.

Alle domande no. 4 e 5 il Municipio risponde come segue.

L'altezza delle costruzioni si misura a partire dal terreno sistemato, anche se la costruzione avviene a un livello inferiore al piano di campagna, ovvero a un livello inferiore a quello naturale.

Anche in un tetto a volte (archi) l'altezza dell'edificio si misura al filo superiore di gronda. Gli archi possono infatti essere assimilati a timpani, delimitati dall'intersezione di due falde inclinate, non computabili nell'altezza degli edifici.

L'altezza si misura al filo superiore del cornicione di gronda pure quando nel sottotetto vengono sistemati vani abitabili. Gli attici devono invece essere computati nell'altezza degli edifici. Ciò non esclude la possibilità dei Comuni di fissare l'altezza degli edifici con la facoltà di aggiungervi l'attico. Fatte salve prescrizioni particolari, questo tipo di costruzione non può comunque essere rifiutato se viene contenuto nell'altezza prescritta per gli edifici in genere.

Se il Piano regolatore prevede, come è il caso per le nuove NAPR adottate dal Consiglio comunale nella seduta del 30.03.2009 e attualmente in fase di approvazione, oltre a quella alla gronda o al parapetto, anche l'altezza al colmo, in assenza di una prescrizione al proposito, si misura perpendicolarmente al colmo (ipotesi più favorevole al proprietario).

Le NAPR attualmente in vigore fissano l'altezza delle costruzioni. Per la Zona residenziale estensiva R2 l'altezza è fissata in m. 7.50, con la possibilità di beneficiare del supplemento di 1 m. per le facciate a valle per i terreni con pendenza superiore al 30%.

Nelle NAPR adottate dal Consiglio comunale nella seduta del 30.03.2009 e attualmente in fase di approvazione, è stata reintrodotta l'altezza al colmo. Per la Zona residenziale estensiva R2 tale altezza è stata fissata a 10.00 m.

La differenza tra l'altezza alla gronda e quella al colmo è quindi di m. 2.50. e non di m. 3 come indicato dall'interpellante.

Nella sua interpellanza il cons. Catarin espone 3 schizzi chiedendo al Municipio quale versione viene applicata a Losone per misurare l'altezza al colmo in caso di tetti a "botte".

Va avantutto precisato che l'altezza alla gronda è quella corrispondente al punto esterno dello spiovente della falda del tetto e non il punto dove il tetto poggia sui muri di facciata, mentre per il tetto a botte il filo di gronda corrisponde al punto di appoggio del tetto sui muri di facciata.

Negli schizzi dell'interpellante, per quanto riguarda il tetto a falde l'altezza alla gronda è indicata nel punto errato. La stessa va stabilita nel punto esterno dello spiovente della falda. Inoltre, per la zona R2 l'altezza al colmo è di m. 10.00 e non di m. 10.50.

Con queste precisazioni lo schizzo no. 1 può essere ritenuto conforme.

Le varianti di cui agli schizzi 2 e 3 non sono conformi. Qualora la volta del tetto a botte dovesse superare l'ipotetica linea del tetto a falde, la pendenza dell'arco, in corrispondenza alla base di appoggio, potrebbe essere computata, a dipendenza del grado, sull'altezza della facciata sottostante.

Va però precisato che la sentenza citata dall'interpellante tratta un caso dove le relative norme di attuazione non fissano l'altezza al colmo ma la una pendenza del tetto.

Il Municipio, considerata la reintroduzione dell'altezza massima al colmo e che per prassi la volta del tetto a botte non deve superare la linea dell'ipotetico tetto a falde, non ritiene necessaria l'introduzione nelle NAPR di una pendenza massima prescritta per i tetti a botte come indicato dall'interpellante.

Oltretutto, la reintroduzione dell'altezza al colmo rappresenta una misura che va a ovviare in modo importante ad un problema quasi più di natura estetica (colmi molto alti) che non per aspetti di densità insediativa.

Spetta comunque al legislatore comunale stabilire se introdurre nella NAPR una simile limitazione.

Alle domande no. 6 e 7 il Municipio risponde come segue.

Le commissioni municipali sono organismi previsti dalle leggi o dal regolamento comunale che il Municipio nomina nel suo seno o fuori all'inizio di ogni quadriennio amministrativo. Riservate le

competenze stabilite da leggi speciali, le commissioni municipali hanno il compito di sorvegliare i rami dell'amministrazione comunale loro affidati proponendo al Municipio le misure da attuare. Le commissioni municipali sono quindi tipici organismi collegiali con poteri non deliberativi, a meno che una legge speciale disponga diversamente. In altre parole, le commissioni sono organismi ausiliari del Municipio con facoltà di esprimere pareri, formulare preavvisi e presentare proposte all'intenzione dell'Esecutivo. A quest'ultimo spettano evidentemente le competenze decisionali.

La commissione edilizia, non obbligatoria e tipicamente di carattere consultivo, è di ausilio al Municipio per tutte le questioni che riguardano l'applicazione edilizia cantonale nonché il regolamento edilizio comunale (NAPR) e il Piano regolatore. Va però sottolineato che nel Comune di Losone il Municipio si avvale del resto della collaborazione e dei preavvisi dell'Ufficio tecnico comunale chiamato a esaminare tutte le domande e notifiche di costruzione.

In sostanza ci si potrebbe chiedere qual'è il ruolo della commissione edilizia di fronte a un progetto, indipendentemente dalla sua ampiezza, che risulta pienamente conforme a tutte le disposizioni, ossia alla Legge edilizia cantonale e ai parametri edificatori in vigore nel nostro Comune. Di fronte a un progetto conforme a tutti i disposti di legge, un giudizio o un parere negativo espresso dalla Commissione edilizia all'intenzione del Municipio non giustificerebbe il diniego della licenza, pena il superamento del proprio potere di apprezzamento commettendo arbitrio.

Dopo la sua costituzione, la Commissione edilizia veniva coinvolta per esaminare ogni domanda di costruzione. Tuttavia, una parte dei commissari coinvolti aveva ritenuto che tale modalità operativa non corrispondeva alle esigenze del Comune, ragione per cui il Municipio all'inizio della corrente legislatura ha risolto di riunire la Commissione unicamente per l'esame di progetti particolari e non più in modo sistematico.

L'interpellante chiede con quali criteri il Municipio definisce i progetti particolari, citando un futuro progetto in Via Locarno e l'inserimento di una palazzina in zona R2, chiedendo se quest'ultimo non sia da valutare attentamente.

Proprio per quanto già menzionato in precedenza, di fronte a dei progetti che sono conformi a tutti i parametri edificatori, anche la Commissione edilizia non può non esprimere che un preavviso favorevole, pena di cadere nell'arbitrio.

Senza nulla togliere alle capacità dei commissari della Commissione edilizia, si potrebbe anche leggere la volontà di coinvolgere la Commissione edilizia nell'esame delle domande di costruzione quale segnale di sfiducia nei confronti dell'operato dei tecnici comunali preposti.

Per ulteriori argomentazioni si rimanda alla risposta alla domanda successiva.

Alla domanda no. 8 il Municipio risponde come segue.

La garanzia della proprietà è sancita dalla Costituzione federale. Eventuali restrizioni sono ammesse solo se di interesse pubblico e adottate in via legislativa. La regola basilare dell'art. 641 del Codice civile secondo cui il proprietario di una cosa ne può disporre liberamente entro i limiti della legge, è applicabile non solo nell'ambito del Codice civile medesimo, bensì pure negli altri campi del diritto federale, cantonale e comunale. In quanto istituto, il diritto costituzionale federale assicura l'esistenza del diritto di proprietà. Ciò significa che gli interventi statali, quand'anche potessero essere imposti siccome fondati sull'interesse pubblici e accompagnati da un'indennità, sarebbero inammissibili in quanto volti ad annientare il diritto di proprietà. La garanzia della proprietà vieta ai Cantoni di adottare misure che abbiano per effetto di sopprimere o di svuotare della sua sostanza la proprietà considerata quale istituto fondamentale dell'ordinamento giuridico svizzero. Per essere conformi all'istituto, le restrizioni legislative non

devono perciò intaccare l'essenza della proprietà, ovvero svuotare di contenuto i diritti essenziali di disposizione e di godimento che ne derivano. Ai proprietari dev'essere lasciata un'autonomia minima di disposizione dei loro diritti patrimoniali.

Secondo una formula costantemente ribadita dal Tribunale federale, le restrizioni della proprietà istituite dall'ente pubblico sono compatibili con la Costituzione nella misura in cui sono fondate su una base legale sufficiente, sono conformi all'interesse pubblico, rispettano il principio della proporzionalità, danno luogo al pagamento di un'indennità se equivalgono a un'espropriazione. Le restrizioni della proprietà devono inoltre rispettare tutti gli altri principi che disciplinano il diritto amministrativo. In materia di pianificazione del territorio il principio dell'uguaglianza di trattamento si riduce paraltro al divieto d'arbitrio.

I piani regolatori comunali e le relative Norme di attuazione, decisi nel rispetto delle formalità stabilite dalla legge nell'ambito dell'autonomia comunale, hanno carattere di legge in senso formale, poiché si fondano sulla volontà dei cittadini e pertanto hanno sul territorio del Comune forza di dirizzo oggettivo al pari di un atto legislativo del Cantone.

In tal senso le NAPR costituiscono una legge in senso formale applicabile a livello comunale. Le relative norme non costituiscono una vera e propria restrizione della proprietà, ma stabiliscono le basi per uno sviluppo omogeneo del territorio edificabile.

Non è pertanto possibile, come suggerisce l'interpellante, inasprire le NAPR con condizioni specifiche che definiscano il tipo di costruzione e l'impatto che essa comporta. Ciò equivarrebbe a una restrizione della proprietà e a una disparità di trattamento.

Una soluzione diversa potrebbe invece consistere nella revisione di taluni parametri edificatori, quali la diminuzione dell'altezza delle costruzioni, dell'indice di occupazione, ecc. Ovviamente, in un contesto urbano come quello di Losone già quasi completamente edificato, ritoccare ora taluni parametri, quali, ad esempio, la diminuzione dell'altezza delle costruzioni in zona R2 a m. 6.50 non avrebbe più un gran senso. Oltretutto che in un recente passato il Consiglio comunale ha respinto proprio una proposta in tal senso.

In conclusione, si precisa che per l'elaborazione della presente risposta si è fatto capo alla giurisprudenza pubblicata e alla dottrina.

Il cons. I. Catarin si dichiara soddisfatto della risposta.

* * *

Per informazione

Tempo indicativo necessario per l'analisi delle interpellanze, risp. la redazione delle risposte:

- Amministrazione comunale: ore 50.5
- Municipali capodicastero: ore 10
- Municipio: ore 2

Più il tempo necessario alla lettura delle risposte in Consiglio comunale.

* * *

B. Interpellanze presentate questa sera

Il cons. S. Beretta, riallacciandosi all'intervento fatto all'occasione della discussione del M.M. 033 dal capodicastero A. Colombi che ha affermato che, in caso di aggregazione con Ascona, Brissago e Ronco s/Ascona, l'attuale stabile della cancelleria comunale di Losone sarebbe probabilmente destinato ad ospitare l'Ufficio tecnico del nuovo Comune, chiede se ciò significa che il Municipio é già in possesso dello studio relativo al progetto di aggregazione della sponda

destra e, se tale é il caso, se i Consiglieri comunali (o per lo meno i capigruppo) possono averne una copia?

Il Municipio risponderà alla prossima seduta di CC.

* * *

Il mun. P. Vanetti risponde in duplice alla cons. F. Martignoni in merito al riciclaggio della plastica: il Municipio è sensibile al problema della plastica, ma fintanto che la raccolta separata non è riciclata e va a finire nell'inceneritore, è un problema. Da poco con una ditta seria è data la possibilità di riciclare una parte della plastica (non tutta, solo quella che non entra in contatto con prodotti alimentari). Martedì scorso pertanto il Municipio ha deciso di introdurre un periodo di prova per permettere dal 1 gennaio 2010 la raccolta separata di alcuni tipi di plastica presso l'Ecocentro dello Zandone (non nelle isole ecologiche).

La cons. F. Martignoni si dichiara soddisfatta della risposta.

* * *

Così esaurito l'ordine del giorno, il Presidente cons. F. Fornera dichiara chiusa la seduta e augura a tutti una buona continuazione di serata.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE:

Il Presidente:

La Segretaria:

(f.to) Fausto Fornera

Damijana Gramigna

Gli scrutatori:

(f.to) Silvano Beretta

Gabriele Ottiger